



Fondazione  
Giovanni  
Dalle Fabbriche  
Multifor **ETS**



**Lunedì 17 marzo 2025**

# INDICE

Lunedì 17 marzo 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
<b>CRONACA LOCALE</b>	
A Faenza un pezzo di Motor Valley. “Progetto pronto entro fine anno”.	CARLINO 17/03/25
Forlì. Ferretti, aumentano i dividendi per gli azionisti. E porta al Palm Beach International Boat Show una flotta di sei yacht.	CARLINO 16/03/25 FORLITODAY 16/03/25
Forlì. L’export delle nostre imprese. Resiste e anzi cresce: +0,4%. Vale 4,5 miliardi di euro.	CARLINO 16/03/25
Ravenna. Mercato immobiliare, segnali di crescita. Stabile la domanda.	CORRIERE 15/03/25
Cotignola. Si occuperà della manutenzione sulle autostrade canadesi: la società ravennate “alla conquista” del Nord America.	RAVENNATODAY 16/03/25
Imola. Turismo, più luci che ombre. Le strutture raddoppiano.	CARLINO 15/03/25
<b>CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA</b>	
Non solo Amazon o Nvidia. Investire sulle small cap Usa.	CARLINO 17/03/25
Mano tesa alle imprese. Da UniCredit 2,8 miliardi.	CARLINO 17/03/25
Il turismo traina l’economia: ha generato il 10,8% del Pil.	CARLINO 17/03/25
Da Generali nuove polizze per il terzo settore.	CARLINO 17/03/25
Incognita dazi sul commercio globale. Ma gli scambi cresceranno ancora.	CARLINO 16/03/25
UniCredit, semaforo verde dalla Bce. Può salire al 29,9% in Commerzbank.	CARLINO 15/03/25
Istat lancia l’allarme dazi: “Rischi anche per l’Italia”.	CARLINO 15/03/25
Dazi, in 22 province export pari ad oltre metà del Pil.	SOLE 24 ORE 17/03/25
Farmaceutico, alimentare e macchinari: una partita da 64,7 miliardi fra Italia e Usa.	SOLE 24 ORE 17/03/25
Affitti brevi in frenata: annunci online -11%. Pesano Cin e redditività.	SOLE 24 ORE 17/03/25

Ecco il piano europeo per mobilitare i risparmi parcheggiati in banca.	SOLE 24 ORE 16/03/25
L'Abi: le tensioni geopolitiche spingono al rialzo i tassi a medio-lungo termine.	SOLE 24 ORE 16/03/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 15/03/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 15/03/25
	

**RAVENNA**  
Dal territorio

# A Faenza un pezzo di Motor Valley

## «Progetto pronto a fine anno»

Il Comune rilancia sulla Motor Arena, spazio per la promozione delle eccellenze motoristiche locali

Il progetto di realizzare la Motor Arena, o più semplicemente uno spazio per la promozione delle eccellenze motoristiche 'Made in Faenza' da collegare alla Motor Valley regionale non è stato del tutto accantonato. Ed anzi tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale ci sarebbe l'intenzione di riprendere in mano il progetto per arrivare alla fine dell'anno con un percorso ben definito al fine di realizzare lo spazio museale, didattico e promozionale legato alla tradizione motoristica cittadina. Non la realizzazione vera e propria, perchè inevitabilmente Palazzo Manfredi in questo momento è alle prese con i cantieri Pnrr, la cui scadenza è imminente, e soprattutto con le conseguenze dell'alluvione e della ricostruzione. Quantomeno però si vorrebbe arrivare ad una progettualità, e contestualmente portare a compimento quella serie di azioni ipotizzate per promuovere ulteriormente la città nel settore motoristico.

**Non a caso** i lavori, finanziati dal Pnrr e in parte attraverso risorse pubbliche che hanno interessato il crossodromo di Monte Coralli stanno procedendo ed entro la fine dell'anno dovrebbe essere presentato anche il progetto delle rotonde tematiche, delle quali una, quella all'incrocio con via Pana, via



Il pilota di Formula Uno, George Russel, al Trofeo Bandini (Foto Tedioli)

San Silvestro e via della Punta sarà intitolata alla figura di Fausto Gresini. Ad esplicitare in merito allo stato dell'arte dei progetti che dovranno valorizzare la città e il motorsport è il vicesindaco Andrea Fabbri: «Di recente Monte Coralli ha ospitato un evento di formazione internazionale, e gli addetti ai lavori hanno affermato che si tratta circuito di primo livello nel contesto europeo, mentre per quanto

riguarda le rotonde tematiche vorremmo presentare il progetto entro la fine dell'anno». Sarà inoltre riconfermato «l'evento Motorplay, alla fine di settembre», e «prosegue in maniera costante la collaborazione con Imola e con l'autodromo. L'obiettivo - spiega Fabbri -, è consolidare ancora di più il rapporto, con l'aiuto della società If, per cogliere le opportunità legate agli eventi dell'Autodromo di Imola e quindi portare un

maggior numero di persone in città. In quest'ultimo anno oltretutto, sempre grazie a If sono iniziate le visite guidate nelle aziende Gresini e Visa Cash App RB». Non ultima resta l'idea di valorizzare ancora di più, il Trofeo Bandini «come Unione della Romagna Faentina, perchè - sottolinea Fabbri -, è un'eccellenza di Brisighella».

**Quanto** alla questione della Motor Arena, non ci sono novità in merito alla realizzazione dello Shopping Park «siamo ancora in contatto con la società che subito dopo l'alluvione aveva reso disponibili gli spazi per stoccare il materiale rimosso dalle strade» specifica Fabbri. L'Amministrazione faentina inoltre aveva indetto una manifestazione di interesse per valutare eventuali spazi a disposizione per realizzare il centro di valorizzazione delle eccellenze motoristiche «alla quale ha partecipato anche la società, la loro disponibilità dunque c'è ancora». Al di là della realizzazione dello shopping park «come amministrazione comunale nei prossimi mesi ci rimetteremo al tavolo con tutti gli attori coinvolti, e riprenderemo in mano la progettazione di un luogo di valorizzazione della Motor Valley dell'area faentina». Con l'obiettivo «entro la fine di quest'anno, di presentare un percorso più dettagliato e concreto».

**Damiano Ventura**

## ECONOMIA

### Forlì

[Il consiglio d'amministrazione ha approvato il bilancio d'esercizio 2024](#)

# Ferretti, aumentano i dividendi per gli azionisti

Il consiglio d'amministrazione di Ferretti Group ha approvato il bilancio d'esercizio 2024, e ha proposto agli azionisti un dividendo per azione di 10 centesimi, in crescita del 3,1% ed equivalente al 38,4% del risultato consolidato del gruppo. I ricavi netti sono aumentati del 5,6%, passando da 1,11 nel 2023 a 1,17 miliardi nel 2024, grazie al portafoglio ordini accumulato tra 2023 e 2024. L'utile netto è cresciuto del 5,6%, passando da 83,5 a 88,2 milioni. La posizione



**Imbarcazioni della flotta Ferretti: i ricavi netti del gruppo sono aumentati del 5,6% salendo a 1,17 miliardi**

finanziaria al 31 dicembre era di 124,6 milioni euro di liquidità netta, rispetto ai 149,6 del 30 settembre. Nel 2024 la raccolta ordini è stata di 1.139,3 milioni di euro, con un +1,7% rispetto al 2023, grazie ai risultati in Europa e Medio Oriente. A fine 2024 il portafoglio ordini ha raggiunto il livello più alto di sempre, con 1.663,9 milioni, in crescita dell'11,6% rispetto a fine 2023. La prossima assemblea degli azionisti è convocata per il 13 maggio.

NAUTICA

## Ferretti Group al Palm Beach International Boat Show con una flotta di sei yacht

L'edizione si preannuncia di grande successo, con oltre 800 imbarcazioni esposte



Nella foto il Riva 130 Bellissima

**F**erretti Group sarà protagonista dal 19 al 23 marzo al Palm Beach International Boat Show, in un'edizione che si preannuncia di grande successo, con oltre 800 imbarcazioni esposte. Riva 130' Bellissima, Riva 90' Argo, Dolceriva, Ferretti Yachts 860, Pershing GTX116 e Wallypower58 comporranno la flotta Ferretti. Al fianco dell'azienda nautica forlivese ci saranno marchi esclusivi, italiani e internazionali come Dolce&Gabbana, La Scolca e Pommery Champagne. Partner automobilistico sarà Range Rover, mentre quello aviation è Flexjet. Presente anche Seabob, gli arredi di Poltrona Frau, Frette e Bang & Olufsen.

## ECONOMIA

Forlì

VIA LAZZARINI

Ampliamento  
in esame

È in corso la valutazione per l'ampliamento dell'attività esistente a Forlì in via Lazzarini 22. Chiusura sia contrario alla realizzazione del progetto può partecipare alla Conferenza di servizi inviando il modulo all'Unità Suap entro le 13 del 24 marzo. L'avviso e il modulo sono disponibili a <http://www.comune.forli.fc.it>



Produzione industriale

Manifatturiero,  
partita la ripresa  
nel 4° trimestre

L'economia manifatturiera della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un rallentamento nel 2024, con una riduzione della produzione industriale del 2,5% rispetto all'anno precedente, ma con segnali di ripresa e performance positive in alcuni settori specifici.

La flessione produttiva è stata comune a tutte le imprese, ad eccezione di quelle di maggiori dimensioni (oltre i 250 addetti). È il quadro che emerge dall'elaborazione dei risultati dell'indagine congiunturale della Camera di commercio della Romagna nelle imprese provinciali, con più di 9 addetti, nell'ultimo trimestre del 2024.

Tuttavia, il quarto trimestre ha mostrato dei segnali di ripresa, con un aumento della produzione del 5,5% rispetto a quello precedente. In aumento anche la domanda interna (+8,9%), mentre quella estera è rimasta sostanzialmente stabile. Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto all'anno precedente), a livello settoriale, si evidenzia una crescita per i comparti alimentare (+3,5%), confezioni (+12,4%) e altre industrie (+11,2%).

In flessione, invece, i comparti mobili (-5,2%), macchinari (-3,2%), prodotti in metallo (-5%), chimica e plastica (-3,8%), legno (-4,3%), mentre il settore delle calzature registra un forte calo (-22%). Per il primo trimestre del 2025, le prospettive degli imprenditori intervistati indicano una stabilità di produzione, fatturato, ordini esteri e occupazione, con una moderata crescita degli ordinativi interni.

Gianni Bonali

L'export delle nostre imprese  
Resiste e anzi cresce: +0,4%  
Vale 4,5 miliardi di euro

Positivo lo scenario dai dati Istat elaborati dell'Osservatorio della Camera di commercio Agricoltura (+12,1%) e alimentari (+11,3%) i settori migliori, Francia e Germania i mercati top

Nel 2024 le esportazioni nella provincia di Forlì-Cesena ammontano a 4,5 miliardi di euro, con un lieve incremento, rispetto al 2023, dello 0,4%. Le importazioni sono di 2,2 miliardi di euro, con un aumento del 9,6%. Positivo il saldo commerciale nell'anno: +2,2 miliardi di euro (ma -7,4% rispetto al 2023). Questi i dati Istat elaborati dall'Osservatorio economico e sociale della Camera di commercio della Romagna. «Le nostre imprese devono contare su strategie di internazionalizzazione adeguate, e su un sostegno concreto per affrontare le sfide dei mercati globali - spiega il presidente

Carlo Battistini -. Per questo abbiamo realizzato, con il supporto di 'Nomisma', un'indagine rivolta alle imprese manifatturiere per pianificare le iniziative di formazione, consulenza e supporto operativo. I risultati saranno presentati l'8 maggio, con la condivisione degli indirizzi strategici per sostenere le aziende

COLLABORAZIONE CON NOMISMA

**Il presidente Battistini: «Realizzata un'indagine per dare sostegno a operare a livello internazionale»**

del territorio, di fronte a sfide sempre più complesse». In Emilia-Romagna sono tre le province che registrano una crescita: Piacenza, Parma e appunto Forlì-Cesena. Nell'export, gli aumenti riguardano agricoltura (+12,1%), alimentari (+11,3%), bevande (8,7%) e articoli sportivi (+8,9%). In crescita anche mezzi di trasporto (9,8%), e imbarcazioni (+2,7%). Variazione positiva nelle esportazioni degli autoveicoli, che, nonostante la bassa incidenza (5,4% del comparto, 0,5% del totale dell'export), fanno rilevare un forte incremento (+197,5%). In diminuzione, invece, macchinari (-3,4%) e

apparecchi meccanici (-16,7%), prodotti in metallo (-6,2%), mobili (-1,1%) e apparecchi elettrici (-7,3%). Segno negativo (-3,3%) per articoli in gomma e materie plastiche, e -22,2% le calzature. I primi Paesi di destinazione delle esportazioni sono Francia (15,3% del totale), Germania (11,6%), Stati Uniti (6,6%), Spagna (5,9%), Regno Unito (4,2%), Paesi Bassi (4%) e Polonia (3,8%). Di questi, sono in crescita annua Francia (+1,1%), Germania (+0,7%), Spagna (+9,1%), Regno Unito (+2,2%) e Paesi Bassi (+3,7%), e in flessione Stati Uniti (-12,2%) e Polonia (-7,3%).

Gianni Bonali

## Ravenna

PRIMI DATI PROVINCIALI PER IL 2025

# Mercato immobiliare, segnali di crescita Stabile la domanda

La Fimaa di Ravenna ha confermato Ivano Venturini come presidente per il prossimo quinquennio

## RAVENNA

Nei giorni scorsi la Federazione Fimaa della provincia di Ravenna, che rappresenta i Mediatori agenti d'affari e aderisce a Confcommercio, ha confermato Ivano Venturini come presidente per il prossimo quinquennio. La nomina è avvenuta per acclamazione. L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per un bilancio dei primi mesi del 2025, con il mercato immobiliare della provincia che ha mostrato segni di crescita, confermandosi uno dei più dinamici della regione. La domanda, sia per compravendite che per locazioni, si mantiene stabile, con differenze significative tra il centro città e le zone periferiche.

Oltre a Venturini, che ricopre anche il ruolo di presidente di

Fimaa Emilia-Romagna, consigliere nazionale e membro della giunta esecutiva Fimaa, il Coordinamento provinciale comprende a Cervia Nazario Fantini (presidente) e Andrea Antonelli (consigliere), a Lugo Riccardo Ioppi (presidente) e Fabrizio Mordini (consigliere), a Faenza Claudia Minardi (presidente) e a Ravenna Pierluigi Fabbri (presidente).

## Andamento dei Prezzi

A Ravenna, il prezzo medio degli immobili residenziali è di circa 2.100 euro al metro quadrato, segnando un aumento del 5,26% rispetto all'anno precedente. Le zone centrali e costiere vedono una forte domanda, con Cervia che continua a essere una delle località più richieste, con prezzi che superano i 4.010

euro al mq. A Faenza, invece, il prezzo medio è di 1.730 euro, con una leggera flessione dello 0,69%. Nelle aree periferiche, i valori sono più contenuti, con alcune zone dell'entroterra che scendono sotto i mille euro al mq.

Rispetto alla media nazionale di 1.950 euro al mq, Ravenna si colloca tra le province con i prezzi più elevati. A livello regionale, è seconda solo a Bologna (3.580 euro al mq) e Rimini (3.168

al mq). Per quanto riguarda il settore delle locazioni, il canone medio per gli immobili residenziali è di 13,02 euro al mq mensili, con un incremento del 23% rispetto all'anno precedente. Nel centro città, i canoni si aggirano intorno a 11,18 euro al mq, mentre nelle zone



Il presidente della Fimaa provinciale, Ivano Venturini

turistiche di Cervia arrivano fino a 22,96 euro al mq. A Faenza, il canone medio è di 9,00 euro al mq, con un lieve aumento dell'1,24% rispetto al 2024.

Come sottolineano dalla Fimaa, «il mercato immobiliare è influenzato da diversi fattori economici, tra cui il recente calo dei tassi di interesse, che sta sostenendo la ripresa della domanda di acquisto. La carenza di nuove costruzioni, tuttavia, continua a mantenere alta la pressione sui prezzi. Inoltre, la stabilità del mercato del lavoro e gli investimenti

in infrastrutture e riqualificazione urbana contribuiscono alla solidità del settore immobiliare». Per quanto riguarda il 2025, gli esperti prevedono che «si continuerà a registrare una crescita stabile nei prossimi mesi, con una domanda costante e un'offerta che potrebbe aumentare grazie a nuovi sviluppi residenziali. Il settore delle locazioni resterà forte, soprattutto nelle aree turistiche e nei quartieri centrali, mentre i prezzi potrebbero stabilizzarsi progressivamente, rafforzando ulteriormente il mercato».

**5,26%**  
L'AUMENTO  
DEI PREZZI  
RISPETTO  
AL 2024

ECONOMIA COTIGNOLA

## Si occuperà della manutenzione sulle autostrade canadesi: la società ravennate 'alla conquista' del Nord America

L'azionista di maggioranza della società: "L'innovazione italiana può fare la differenza anche su mercati globali complessi e sfidanti"



Le autostrade dell'Ontario

**I**l gruppo ravennate specializzato nella manutenzione del verde su strade e autostrade va alla conquista del Nord America. La Ecogest North America, controllata canadese della Ecogest Spa (società che fa capo al Greenway group e alla famiglia Molinari), ha acquisito un nuovo contratto per il servizio di manutenzione delle opere in verde lungo le autostrade Hwy 401 e Hwy 410 nella Peel Region dell'Ontario, una delle arterie stradali più trafficate al mondo, attraversando il Canada, uno dei paesi con il più vasto territorio globale.

Con questo contratto, la società con sede a Cotignola si conferma come primo operatore italiano nel settore delle manutenzioni autostradali in Nord America, un mercato dal grande potenziale economico. Dopo un impegno commerciale durato oltre nove mesi, l'azienda consolida il proprio posizionamento e rafforza il marchio Made in Italy, portando le sue competenze tecniche e il know-how in uno dei mercati più competitivi a livello globale.

"L'acquisizione di questo importante contratto rappresenta una tappa fondamentale - ha dichiarato Valerio Molinari, azionista di maggioranza di Ecogest - Sotto la guida di mio figlio Tommaso, abbiamo consolidato con successo il nostro ruolo nel settore, portando il nostro know-how in Nord America e dimostrando che l'innovazione italiana può fare la differenza anche su mercati globali complessi e sfidanti. Questo contratto rappresenta una pietra miliare per Ecogest, non solo come segno della nostra solidità e capacità di innovare, ma anche come conferma che il Made in Italy ha un valore riconosciuto e ricercato sui mercati internazionali - continua Molinari - La nostra espansione in Nord America è solo l'inizio di un percorso che mira a consolidare ulteriormente la nostra leadership globale nel settore delle manutenzioni infrastrutturali".

In Italia l'azienda ravennate gestisce oltre 7.500 km di rete stradale e autostradale, collaborando con 12 concessionarie autostradali e operando in 14 regioni. Questa base operativa e l'impegno in qualità e sostenibilità sono i fattori che hanno permesso all'azienda di espandersi anche in Nord America.

**ECONOMIA**  
Le nostre eccellenze

# Turismo, più luci che ombre

## Le strutture raddoppiano

Lievitate dal 2019 le entrate dalla tassa di soggiorno: da 237mila a 410mila euro. Cresce anche il business dell'ospitalità, i dati della piattaforma Ross1000

**Cresce** il sistema ricettivo e si rafforza la collaborazione tra Regione e municipio per il monitoraggio dei dati sui pernottamenti. Nei giorni scorsi, all'autodromo Enzo e Dino Ferrari, è andato in scena un importante incontro con oltre 50 operatori delle strutture ricettive del territorio. L'iniziativa, voluta da Comune, Nuovo Circondario ed Imola Faenza Tourism Company, ha messo in evidenza il valore della rilevazione statistica delle prenotazioni turistiche e le corrette modalità di gestione delle piattaforme regionali per l'invio delle informazioni.

Tra i relatori anche Michelangelo Stanzani, responsabile del territorio turistico Bologna Modena, e Marco Oppi al timone del comparto statistico del settore turismo regionale. Crescono in modo significativo le entrate in arrivo dalla tassa di soggiorno (aumentata nel 2023) passata, a livello locale, dai 237mila euro del 2019 ai 410mila del 2024. Analoga ascesa nel numero delle strutture ricettive della zona lievitate da 95 a 216 in un quinquennio.

**Elementi** che testimoniano, da un lato, il forte sviluppo del settore, mentre dall'altro l'esigenza di una gestione sempre più strutturata e precisa dei rilevamenti. Come nel caso delle verifiche fatte di recente tra municipio di Imola e Regione, con tanto di sollecitazione alle strutture non rispondenti per la trasmissione dei dati (all'appello ne mancano ancora una cinquantina, ndr), che hanno evidenziato un aumento delle presenze sul territorio. Un focus tecnico, inoltre, è stato dedicato alla trasmissione dei dati tramite la piattaforma Ross1000 che permette agli operatori di comunicare in modo efficace i pernottamenti. Un evidente vantaggio in chiave di analisi statistica, competitività settoriale, attrattività e per l'invio automatico delle informazioni alla Questura.

Pollice in alto per il ruolo promozionale delle piattaforme online e degli spazi fisici come ExtraBo per valorizzare l'offerta: «Lavoriamo da mesi insieme alla Regione per ottimizzare la trasmissione dei dati da parte delle

strutture ricettive - ha sottolineato l'assessora imolese Elena Penazzi -. Così si dispone di informazioni importanti per pianificare strategie efficaci. La crescita del settore ricettivo a Imo-

la è evidente e vogliamo continuare a supportare il suo sviluppo garantendo un sistema adeguato per numero di posti letto e qualità».

**red. cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa In Autodromo è stata voluta da Comune, Nuovo Circondario e Imola Faenza Tourism Company



PREFERENZE  
SUL SETTORE  
INDUSTRIALE

A sinistra  
Louis Ubaka,  
portfolio  
manager del  
fondo CT(Lux)  
American  
Smaller  
Companies  
della casa  
di investimenti  
Columbia  
Threadneedle  
Investments

Secondo l'esperto, buoni rendimenti nel medio e lungo periodo si possono ottenere puntando sulle azioni delle società a piccola e media capitalizzazione quotate nei mercati americani

di **Andrea Telara**

# Non solo Amazon o Nvidia Investire sulle small cap Usa

**NON SOLO APPLE.** Amazon o la gettonatissima Nvidia. Chi investe sul mercato statunitense e vuole avere buoni rendimenti nel medio e lungo periodo, oggi deve guardare soprattutto all'universo delle small cap, le società a piccola e media capitalizzazione. Questo, almeno, è ciò che pensa Louis Ubaka, portfolio manager del fondo CT(Lux) American Smaller Companies della casa di investimenti internazionale Columbia Threadneedle Investments. Per lui, che gestisce assieme al collega Nicolas Janvier un portafoglio di circa 50-80 azioni quotate sulle borse americane, il valore più grande sul listino oggi sta proprio nei titoli delle aziende a dimensione ridotta. Negli ultimi anni, va detto, le small cap hanno indubbiamente deluso le aspettative degli investitori. A macinare rialzi record sono stati infatti soprattutto i big di Wall Street come le cosiddette Magnifiche 7 (Microsoft, Alphabet, Tesla e Meta, oltre alle già citate Apple, Amazon e Nvidia), cioè i giganti del settore tecnologico che hanno stuzzicato le brame della comunità finanziaria. «Si tratta indubbiamente di ottime aziende, molto redditizie, che hanno saputo cogliere le tendenze di lungo termine», dice Ubaka, «tuttavia, le loro stime di crescita si stanno riducendo».

**Contemporaneamente,** fa notare il gestore di Columbia Threadneedle, l'incremento degli utili per azione delle small cap stimato dagli analisti per i prossimi due anni è di gran lunga superiore a quelle delle società a larga capitalizzazione. Questa previsione trae origine da un fattore importante: l'andamento generale dell'economia degli Stati Uniti, che continua a crescere a un ritmo superiore ad altre aree geografiche del Pianeta, soprattutto l'Europa. I trend che danno maggiore sprint al pil d'oltreoceano per Ubaka continuano a persistere: gli Usa investono in infrastrutture, in tecno-

logie come l'intelligenza artificiale, nello sviluppo dei data center e anche nella transizione energetica, nonostante lo scetticismo del presidente Trump sull'economia green.

**Senza dimenticare** inoltre che la retromarcia della globalizzazione sta portando a quel processo che gli esperti di industria chiamano reshoring, cioè il ritorno nella madrepatria di produzioni che nei decenni scorsi erano state delocalizzate nei paesi emergenti dove il lavoro costa meno. Questo mix di ingredienti crea un contesto favorevole alle piccole e medie aziende americane che notoriamente hanno un business molto più concentrato sul mercato domestico e quindi sono al riparo, se non addirittura avvantaggiate, dalla nuova ondata di protezionismo doganale che si sta affermando su scala planetaria, partendo proprio dagli Stati Uniti. Mentre un gigante come Apple fa soldi in tutto il mondo e potenzialmente è più esposto agli effetti di una guerra commerciale innescata dai dazi voluti da Trump, le società a capitalizzazione ridotta hanno buone probabilità di continuare a macinare ricavi e utili anche in un mondo più chiuso.

**Tra i singoli settori,** le preferenze di Ubaka si indirizzano sulle società del settore industriale ma anche su quelle del settore finanziario. Dopo il fallimento della Silicon Valley Bank del 2023, molti investitori temevano che il comparto bancario e finanziario subisse una regolamentazione via via più severa, con conseguente diminuzione della redditività per i player del settore. Ora, però, con l'amministrazione Trump questa prospettiva sembra svanire. Anzi, sembra più probabile che si vada nella direzione opposta, cioè verso una deregulation, creando anche un ambiente più favorevole a fusioni e acquisizioni nel mercato dei capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME LA PENSA IL TRADER

## Quando in Borsa vale la legge di Murphy

**Davide Biocchi**



**Q**uando il mercato si muove, lo fa per una ragione concreta o siamo noi che per forza vogliamo trovare una spiegazione? Chi guida e chi segue? Quale la causa e quale l'effetto? Spesso la linea tra le due è talmente sottile da non distinguersi. In effetti, ci sono momenti in cui il mercato ha un innesco chiaro: un repentino e inatteso cambio di politica monetaria, una crisi geopolitica improvvisa, oppure un trend che catalizza l'attenzione. Ma altre volte, salite o discese improvvise faticano a trovare una spiegazione immediata. Eppure, anche in questo caso, si può scommettere che il giorno dopo una qualche narrazione prenderà forma. Analisti, media e commentatori hanno un bisogno innato di trovare una ragione, anche a posteriori, per dare un senso a ciò che è già successo. E qui nasce il dubbio: sono i mercati, imprevedibili per definizione, a dettare gli andamenti o sono le notizie e le analisi a plasmare il sentiment degli operatori, spingendoli ad agire? L'informazione finanziaria non è un semplice specchio della realtà, ma più spesso un amplificatore, un'entità che dà voce e restituisce ciò che il pubblico vuole sentirsi dire o raccontare. Eppure, ci sono momenti in cui il ruolo si inverte. Ciò accade quando alcune narrazioni diventano così potenti da rivelarsi veri e propri mantra, che penetrano in profondità nelle convinzioni degli addetti ai lavori, i quali finiscono per assorbirle e farle proprie, sino a sentirsi spinti ad agire di conseguenza. Ciò difficilmente capita di fronte ad accadimenti di breve termine, ma succede quando qualcosa si ripete più volte sino quasi a diventare una consuetudine. Citerei come esempio il "buy on dip", ovvero l'acquistare quando il mercato mette a segno qualche sessione di ribasso, confidando in una pronta ripresa. **Questa** convinzione intima, che ha pervaso sia gli operatori sia i commentatori, si è verificata così tante volte negli ultimi anni da diventare quasi una regola non scritta. Che poi, proprio di recente, non abbia più funzionato dopo tanto tempo, è un'altra storia che affronteremo in seguito. Quindi, tornando alla domanda iniziale, qual è la causa e quale l'effetto? La verità sta nel mezzo. A volte è il mercato a parlare, altre volte siamo noi a costruire la storia che lo racconta. Distinguere tra le due cose fa tutta la differenza per chi investe ed è la dura vita degli addetti ai lavori. Di solito, quando si percepisce come un filo sottile che ci fa dire che forse "abbiamo capito", siamo prossimi a subire una cocente sconfitta personale. È la legge di Murphy...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**7**  
Negli ultimi  
anni le small  
cap americane  
hanno deluso  
le aspettative  
degli  
investitori. A  
macinare rialzi  
record sono  
stati infatti  
soprattutto i  
big di Wall  
Street come le  
cosiddette  
Magnifiche 7  
(Microsoft,  
Alphabet,  
Tesla, Meta,  
Apple, Amazon  
e Nvidia), cioè i  
giganti del  
settore  
tecnologico  
che hanno  
stuzzicato le  
brame della  
comunità  
finanziaria

**QNECONOMIA**  
Territori, innovazione e lavoro  
SETTIMANALE A CURA DI  
**Sandro Neri e Andrea Ropa**  
IN REDIZIONE  
Franca Ferri

## Finanza Credito

### LA SCHEDA

**Più di 15 milioni di clienti  
in 4 macroaree geografiche**

UniCredit è una banca commerciale pan-europea con un modello di servizio unico nel

suo genere in Italia, Germania, Europa Centrale e Orientale. Obiettivo dichiarato è «dare alle nostre comunità le leve per il progresso, offrendo il meglio a tutti gli stakeholder e liberando il potenziale dei nostri clienti e delle nostre

persone in tutta Europa». Con oltre 15 milioni di clienti serviti, UniCredit è organizzata in quattro macroaree geografiche principali e tre fabbriche prodotte, Corporate, Individual e Group Payments Solutions.

I finanziamenti, destinati alle pmi, erogati nei mesi di gennaio e febbraio. Taricani: le aziende al centro della nostra crescita

di **Andrea Telara**

# Mano tesa alle imprese Da UniCredit 2,8 miliardi

**SUPPORTARE IL SISTEMA-PAESE** italiano, tessuto produttivo e famiglie. Questo l'obiettivo di UniCredit, che negli ultimi due mesi ha erogato 2,8 miliardi di euro alle pmi e che punta, nel 2025, a finanziare privati e famiglie per 4 miliardi di euro. A spiegare il piano a *Qn Economia* è Remo Taricani (nella foto in alto), Deputy Head UniCredit Italia. «In Italia - precisa - UniCredit è presente capillarmente su tutto il territorio: oltre 7,2 milioni di clienti, circa 27.000 dipendenti e quasi 2.000 filiali. Forniamo un costante supporto al tessuto imprenditoriale italiano grazie alle nostre sette Regioni che forniscono consulenza e credito a famiglie e imprese e rappresentano un punto di riferimento unico sul territorio per i nostri stakeholders, istituzionali e non. Inoltre, per i clienti "Wealth Large Corporates", abbiamo un team nazionale ben strutturato che si avvale del supporto di specialisti globali che lavorano su tutti i 14 Paesi del Gruppo».

### E parlando di numeri?

«Al centro della nostra strategia di crescita ci sono le imprese e in particolare le PMI. A queste ultime, nei primi due mesi dell'anno abbiamo erogato 2,8 miliardi di euro con una crescita del 47% rispetto allo scorso anno, dove comunque avevamo garantito un erogato totale di 12 miliardi di euro. In aggiunta, dal 2022, grazie al programma "UniCredit per l'Italia", abbiamo stanziato 35 miliardi di euro a favore di famiglie e imprese e sostenuto i settori strategici del Made in Italy. L'iniziativa più recente è la convenzione siglata con Federalberghi, che aggrega più di 27.000 alberghi su un totale di circa 32.000 in Italia e riunisce 127 Associazioni territoriali, con l'obiettivo di supportare le imprese associate, affiancandole nel loro percorso di crescita e di destinare 2 miliardi di euro di credito al settore del turismo. Oltre alla presenza granulare sul territorio, grazie alle nostre dimensioni e ai continui investimenti in digitalizzazione, siamo in grado oggi di pre-autorizzare fidi; ciò significa concedere credito in tempo reale, a circa 300 mila imprese italiane».

### E per quanto riguarda le famiglie?

«Garantiamo un costante supporto agli individui e

### LE CONDIZIONI DEL PRESTITO FLESSIBILE

"I tuoi sogni a portata di mano": s'intitola così la nuova campagna lanciata da UniCredit. Per i prestiti richiesti in filiale, le condizioni, modificabili, prevedono, per i nuovi clienti, un tasso fisso in promo del 6,99%. Valido per importi da 3.000 fino a 75.000 euro per esigenze di liquidità (senza necessità di indicare la finalità specifica) o per estinguere finanziamenti di altre banche. La promozione è valida fino al 31 maggio

alle famiglie e puntiamo molto sul credito al consumo come supporto ai consumi interni e quindi al Pil del Paese. Sembra una ovvietà, ma è al credito al consumo che gli italiani spesso si rivolgono per acquistare auto o mezzi di trasporto, per arredare casa, per finanziare i piani di studio dei figli, per fare giusto qualche esempio. Disponiamo di una macchina del credito interna, che ci consente di adeguare immediatamente le dinamiche, le condizioni e le erogazioni, alle esigenze dei nostri clienti. Abbiamo una quota di mercato nei prestiti personali pari al 12,5%. Siamo tra i leader del settore. Nel 2025, puntiamo ad incrementare ancora di più la nostra quota, prevedendo 4 miliardi di euro di nuovo erogato. Possiamo permettercelo perché gestiamo totalmente in proprio tutto il processo e pre-autorizziamo i fidi».

### In questi giorni siete fuori con una campagna promozionale sui prestiti personali. Può spiegarci il perché?

«Sì, siamo sul mercato con questa campagna, attraverso la quale vogliamo confermarci un partner affidabile per privati e famiglie, supportandoli nella realizzazione dei loro progetti, con soluzioni finanziarie personalizzate. La campagna è indirizzata ai nuovi clienti, perché oggi grazie alla tecnologia e ad un'esperienza omnicanale, possiamo estendere a questi ultimila crescita delle erogazioni avuta sui nostri clienti. La campagna, dedicata ai nuovi clienti, si chiama "I tuoi sogni a portata di mano" e risponde ai bisogni che le persone e le comunità in cui operiamo ci hanno palesato».



### GLI OBIETTIVI PER IL 2025

**La banca punta a toccare i 4 miliardi di nuovo erogato nel credito al consumo anche grazie alla nuova campagna pensata per privati e famiglie**

### State costruendo le vostre fabbriche prodotte in settori chiave, quali il risparmio e l'asset management. Ci può illustrare le logiche sottostanti?

«Ci siamo posti l'obiettivo di potenziare le nostre fabbriche prodotte, allo scopo di fornire le migliori soluzioni ai clienti. Lo stiamo facendo nel settore assicurativo dove ci sono grandi potenzialità connesse ad un percorso di continua educazione finanziaria per la nostra clientela. Stesso discorso vale per il risparmio e per il credito al consumo. Internalizziamo i processi e i prodotti e non ci affidiamo esclusivamente ad accordi di distribuzione con società terze, che decidono autonomamente dinamiche e flussi. Puntiamo a riportare la gestione del risparmio in Italia».

### Infine, per rimanere in Italia, avete una Ops in corso su Banco Bpm. Che benefici comporterebbe una vostra aggregazione al tessuto imprenditoriale italiano?

«Questa operazione ci consentirebbe di rafforzare la nostra posizione in Italia, e al contempo di incrementare ulteriormente il valore che possiamo creare per i nostri clienti e i nostri azionisti, grazie alla natura complementare delle attività delle due banche, sia in termini di aree geografiche che di segmenti di clientela. Alle aziende offriremo l'accesso diretto a una rete fortemente internazionale e a un'offerta di prodotti completa e digitale, ma soprattutto un'augmentata capacità di credito. Nel complesso, un partner finanziario più forte sul capitale e sulla capacità di fare investimenti. A supporto di individui, famiglie e imprese. E dell'Italia».

# Finanza L'analisi

LA MISSION

## Strategie promozionali e supporto alle imprese

Enit SpA si occupa della promozione dell'offerta turistica italiana.

incrementandone l'attrattività. Le sue attività includono la destagionalizzazione, la diversificazione dell'offerta e la valorizzazione di strutture e siti turistici. Promuove la formazione specialistica degli operatori e sviluppa un

ecosistema digitale per ottimizzare la fruizione dei beni e servizi turistici. Realizza strategie promozionali e supporta le imprese nella commercializzazione dei servizi turistici in accordo con il ministero del Turismo.

Rapporto Enit: nel 2024 il settore ha creato un tasso occupazionale del 13%. Si punta al 15,7

di **Marco Principini**

# Il turismo traina l'economia: ha generato il 10,8% del Pil

**È IL TRAINO DELL'ECONOMIA** italiana. Il settore turismo conferma ancora una volta di rappresentare uno dei principali motori del Paese. Lo testimoniano gli ultimi dati presentati da Enit, l'Agenzia Nazionale del Turismo. Nel 2024, infatti, il contributo del turismo all'economia italiana è stato pari al 10,8% del Pil, generando il 13% di occupazione e si prevede che si potrà arrivare entro il 2034 al 12,6% del PIL, con un contributo occupazionale del 15,7%. L'Italia ha registrato oltre 235 milioni di presenze di turisti stranieri (+3,7% rispetto all'anno 2023), principalmente per viaggi di vacanza. Visitatori internazionali che contribuiscono alla crescita dei territori con una spesa destinata alle vacanze che equivale a 28,7 miliardi di euro (nei primi 9 mesi del 2024, su 48,8 mld di spesa totale) ossia il 65% di quanto speso complessivamente con una crescita del +8,5% sul 2023. Seguono i viaggi per lavoro (13,7%), per visitare parenti e amici (12,7%), per studio (3%) e per shopping/acquisti (1,8%). «I flussi turistici confermano che l'Italia ha un potenziale immenso e che possiamo crescere ancora molto», dice Ivana Jelinic (**nella foto**), amministratore delegato di Enit. «Promuovendo le nostre eccellenze, tra cui anche le mete alternative alle grandi città, possiamo contribuire ad accrescere questo trend, fornendo un contributo decisivo allo sviluppo economico e culturale del Paese - aggiunge - I numeri sono la testimonianza migliore della strada tracciata. I primi segnali del 2025 sono incoraggianti, puntiamo a migliorarci guardando sempre a nuovi mercati e possibilità sinergiche con l'unico obiettivo di portare sviluppo e occupazione in Italia».



**Significative le motivazioni** per le quali i viaggiatori stranieri scelgono di trascorrere la vacanza in Italia (oltre alle classiche legate ad arte e cultura). Significativo il dato relativo ai soggiorni enogastronomici che crescono del +176% negli ultimi 10 anni. Da esperienze di nicchia a inizi anni 2000, oggi rappresentano una tendenza affermata. Il solo turismo internazionale ha speso nell'enogastronomia nostrana 363 milioni di euro nell'ultimo anno; un comparto che valorizza non solo le "classiche" mete turistiche ma che porta alla scoperta delle aree interne del Paese, delle tradizioni e dei sapori italiani. In termini di volumi si tratta di 1,1 milioni di visitatori stranieri che scelgono questa tipologia di soggiorno e che trascorrono all'insegna dell'enogastronomia 1,8 milioni di pernottamenti. La Germania si posiziona tra i mercati in testa al rating del turismo enogastronomico per pernottamenti turistici con oltre 100 mila viaggiatori che soggiornano per 361 mila notti, per un totale di oltre 58 milioni di euro di spesa solo per questa tipologia vacanza. Da qui emerge una correlazione diretta tra l'export dei nostri prodotti ed il turismo in arrivo. Le eccellenze del Made in Italy esportate rappresentano, infatti, il primo "biglietto da visita" del nostro Paese all'estero e attraggono turisti in arrivo.

**Primeggia il settore** dei prodotti agroalimentari: nei primi 6 mesi del 2024 l'export di questi è risultato pari a circa 34 miliardi di euro (+7,1% su gennaio-giugno 2023, con una previsione di chiusura a 39,24 a 70 miliardi). I principali Paesi destinatari delle esportazioni agroalimentari nostrane sono Germania (15,4% sul totale), Stati Uniti (11%), Francia (11%) e Regno Unito (6,8%), che si ritrovano per l'appunto tra le nazioni che maggiormente scelgono l'Italia. Difatti ai primi posti tra coloro che trascorrono le vacanze nel nostro Paese troviamo Germania (14,8% nei primi 9 mesi dello scorso anno), Francia (13,2%), Regno Unito (7,5%) e Usa (cir-

### I PIÙ AMATI DAI TEDESCHI

La Germania è il Paese che predilige l'Italia come meta di vacanza ed il 44% dei tedeschi prevede di tornare a passarci le ferie nei prossimi 3 anni. Anche per l'inizio del 2025 si conferma questo trend: dalle prenotazioni aeroportuali già effettuate, nei primi 6 mesi dell'anno, si prevede l'arrivo di circa 1,2 milioni di tedeschi

ca 5%). «Siamo sulla strada giusta, la promozione delle nostre eccellenze all'estero funziona, come dimostra la correlazione tra l'export e gli arrivi in Italia. Facciamo conoscere le nostre offerte e da qui innestiamo una filiera produttiva che crea valore ed investimenti in Italia, grazie al ritorno in termini di spesa e soggiorni dei turisti internazionali nel nostro Paese», prosegue Ivana Jelinic. Altro fenomeno emergente è quello del turismo rigenerativo ossia una nuova modalità di vacanza sostenibile che contribuisce attivamente alla valorizzazione dell'ecosistema naturale e sociale del territorio, che propone iniziative di recupero ambientale e di raccolta dei rifiuti in mare, sulle coste, nei parchi naturali, ma anche di apprendimento e condivisione con i compagni di viaggio di tecniche produttive, di raccolta e di trasformazione agricola, artigianali e di cucina locale.

**Secondo ultimi dati** Booking, il 44% dei consumatori alto-spendenti in Europa, Asia e Nord America sarebbe disposto ad aumentare del 10% la propria spesa per i viaggi se ciò contribuisse alla protezione dell'ambiente; il 39% di loro sarebbe addirittura disposto a spendere di più. Un concetto che trova d'accordo anche gli italiani: il 64% considera la sostenibilità del viaggio, un dato che sale al 71% tra gli under 35. Inoltre, secondo dati Enit, il 75% degli italiani ritiene che la crescita del turismo sostenibile sia fondamentale per la transizione ecologica del Paese, mentre il 63% preferisce destinazioni turistiche locali per promuovere il turismo di prossimità e valorizzare i borghi italiani. «Notiamo che i giovani mettono al primo posto la sostenibilità del viaggio, numerosi turisti internazionali prediligono nuove esperienze all'aria aperta ed alla scoperta di mete alternative alle grandi città. L'Italia è in grado di rispondere a tutte queste esigenze grazie alla sua offerta», conclude Jelinic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri del 2024

- 10,8%** Il contributo del turismo al Pil italiano
- 13%** L'occupazione generata
- Nel 2034 si prevede**
- 12,6%** Pil
- 15,7%** Occupazione
- 235 milioni** Le presenze di turisti stranieri (+3,7% sul 2023)
- 28,7 miliardi di euro** La spesa destinata alle vacanze dei visitatori internazionali nei primi 9 mesi dell'anno
- I motivi delle visite**
- 12,7%** visita a parenti e amici
- 1,8%** acquisti
- 3%** studio
- 3,8%** altro
- 13,7%** lavoro
- 65%** vacanze

Withub

### I numeri del turismo enogastronomico

- 176%** La crescita dei soggiorni enogastronomici negli ultimi 10 anni
- 363 milioni di euro** La spesa nell'enogastronomia nostrana dei turisti stranieri nell'ultimo anno
- 1,1 milioni** I visitatori stranieri che scelgono questa tipologia di soggiorno
- 1,8 milioni** I pernottamenti dei turisti enogastronomici stranieri

Withub

## Finanza Assicurazioni

### LA STORIA

#### Nata per i partecipanti della 24 Ore di Le Mans

DAS (Difesa Automobilistica Sinistri), nota anche come DAS Difesa Legale, è la compagnia

che si occupa di tutela legale in ambito assicurativo, controllata da Generali Italia e partecipata dal Gruppo Ergo. Nasce nasce nel 1917 a Le Mans, in Francia, per iniziativa di Georges Durand, con lo scopo di offrire una protezione ai partecipanti

alla 24 Ore di Le Mans per tutelarli nel caso avessero causato incidenti gravi. La compagnia italiana viene fondata a Milano il 26 novembre 1959 e nel 2013 entra a far parte di Generali Italia.

La soluzione assicurativa DAS Tutela Associazioni si rivolge a una platea di oltre 300mila realtà non profit

di **Alberto Levi**

## Da Generali nuove polizze per il terzo settore



**LA NUOVA** soluzione assicurativa DAS Tutela Associazioni del Gruppo Generali si rivolge al Terzo Settore e a una platea di oltre 300mila realtà non profit prevedendo la difesa in sede penale, con il raddoppio del massimale di polizza per il Presidente o il rappresentante legale dell'associazione; la copertura di ricorsi e opposizioni a sanzioni amministrative; il supporto nelle controversie in materia fiscale e tributaria, oggetto di numerose novità per gli enti del terzo settore; la tutela nei possibili contenziosi con la pubblica amministrazione, i fornitori e i dipendenti (o lavoratori sportivi); il risarcimento danni subito da terzi. «Questa soluzione – dichiara Samuele Marconcini (nella foto), general manager di DAS – è adatta a tutte le associazioni dedicate al volontariato, alle attività ricreative e culturali, a quelle sportive dilettantistiche e di promozione sociale, enti all'interno dei quali l'attività, anche se non remunerata, comporta comunque rischi di natura legale, cresciuti con l'evoluzione normativa registrata negli ultimi anni».

«Dall'introduzione del Codice del Terzo settore, alle norme per la tutela dei minori, agli adempimenti privacy. Gli enti del terzo settore e l'associazionismo in genere – aggiunge Marconcini – rappresentano un pilastro fondamentale, capace di promuovere solidarietà, inclusione e coesione. In questo contesto, gli intermediari assicurativi possono svolgere un ruolo cruciale, affiancando il mondo del non-profit per tutelare il loro operato dai principali rischi. L'importanza di costruire reti di supporto adeguate, anche in tema di assistenza

legale, emerge come elemento chiave per garantire stabilità e continuità a chi opera per il bene comune».

**I dati** sulle coperture assicurative vedono il 90% degli enti sottoscrivere almeno una copertura assicurativa; la polizza più diffusa è la responsabilità civile (77%), seguono la copertura incendio (59,4%) e quella contro il furto (31%); la polizza di tutela legale è sottoscritta dal 18% degli enti, con una diffusione più elevata su imprese sociali e associazioni sportive dilettantistiche.

**In Italia** il Terzo Settore sviluppa un valore economico di 84 miliardi di euro, pari a circa il 4,4 per cento del prodotto interno lordo nazionale. Numeri che favoriscono una cittadinanza più piena di fette di popolazione che altrimenti rimarrebbero ai margini (il 62% degli enti del Terzo Settore fornisce servizi alla persona). La forza lavoro è composta da 830mila lavoratori dipendenti, ai quali vanno ad aggiungersi 4,2 milioni di volontari organizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VALE IL 4,4% DEL PIL NAZIONALE**

**In Italia il Terzo Settore sviluppa un valore economico di 84 miliardi di euro, pari a circa il 4,4 per cento del Pil nazionale. Il 62% degli enti del Terzo Settore fornisce servizi alla persona. La forza lavoro è composta da 830mila lavoratori dipendenti, ai quali vanno ad aggiungersi 4,2 milioni di volontari organizzati**

# Incognita dazi sul commercio globale Ma gli scambi cresceranno ancora

La ricerca commissionata da Dhl prevede aumenti sui valori dell'import-export da qui al 2029, anche per l'Italia

di **Andrea Gianni**  
CITTÀ DEL MESSICO

**Il commercio** globale dimostrerà la sua «resilienza» anche di fronte alla politica dei dazi di Trump e alle eventuali risposte di altri Paesi, ultimo scenario di crisi che si apre dopo la pandemia, la guerra in Ucraina e a Gaza, le instabilità nel risiko della geopolitica. L'effetto potrebbe essere un «rallentamento» della crescita, che però è «destinata a proseguire» anche nei prossimi anni, con un ruolo sempre più importante ritagliato dai Paesi emergenti. Previsioni di aumenti da qui al 2029, sui valori dell'import-export, anche per l'Italia, che è però di fronte alle incognite legate ai dazi Usa. I macchinari industriali figurano infatti al primo posto nella top five dei prodotti italiani esportati, occupando il 19% del totale, con destinazione principale gli Stati Uniti e una crescita del 6.7%.

**Sono** alcuni degli scenari che emergono dell'Atlante del commercio 2025 realizzato per Dhl dai ricercatori della Nyu Stern School of Business, presentato a Città del Messico. Una scelta non casuale, perché il Messico è uno tra i Paesi che stanno attraversando una fase di grande sviluppo, minacciata dalle scelte statunitensi. E dove il colosso della logistica ha aperto un nuovo maxi-hub, nei pressi dell'aeroporto di Querétaro.

«**Dall'analisi** emergono segnali incoraggianti – spiega John Pearson, ceo di Dhl Express – ed esiste un significativo potenziale di crescita del commercio a livello mondiale. E' notevole vedere come il commercio internazionale continui a fronteggiare



A sinistra John Pearson, ceo di Dhl Express. A destra Steven Altman, ricercatore della New York University Stern, che ha curato il rapporto

e ad adattarsi a ogni possibile cambiamento, dalla crisi finanziaria del 2008 alla pandemia, dai dazi ai conflitti. In questo panorama Dhl continua ad assistere i clienti, assicurando efficienza e sicurezza».

**Secondo** le previsioni contenute nel rapporto, gli scambi di merci cresceranno con un tasso medio annuale del 3,1% nei prossimi cinque anni. Dalla corposa analisi, emergono come Paesi leader per tasso di crescita In-



dia, Vietnam, Indonesia e Filippine. Sull'altro lato l'Europa, con il suo tasso di crescita più lento, che si conferma però uno dei principali mercati globali. La Cina continua a fare la parte del leone, cercando «nuove strade» per arrivare agli Stati Uniti. Calano infatti le esportazioni di prodotti made in China inviati direttamente negli Usa, mentre cresce la quota di prodotti cinesi che arrivano negli Usa dopo aver fatto tappa in un altro Pae-

se, con una triangolazione internazionale.

**Il ricercatore** della New York University Stern che ha curato il rapporto, Steven Altman, mette in evidenza «sei ragioni per cui la globalizzazione sopravviverà a Trump». Tra queste la «resilienza» di cui hanno dato prova i flussi internazionali di merci, il fatto che «gli Stati Uniti non commerciano abbastanza da riuscire a investire da soli» la globalizzazione, che «non è rappresentata solo dal commercio». Ci sono Paesi emergenti pronti a occupare fette di mercato che potrebbero essere lasciate libere dagli Stati Uniti, che a loro volta potrebbero negoziare, rimandare o ridimensionare la maggior parte dei dazi.

**E l'Unione Europea?** «L'innalzamento di barriere ha ovviamente un primo impatto negativo perché aumenta i costi – risponde Altman – Ma sul lungo periodo potrebbero aprirsi nuove opportunità per l'Unione Europea che, per l'ampiezza del suo mercato, assorbirebbe meglio di altri lo choc. Paesi colpiti dai dazi Usa, inoltre, potrebbero aumentare i loro commerci con l'Europa. Tutto dipenderà da come verranno tradotte nella realtà le politiche statunitensi, perché viviamo in un periodo di grande incertezza».

**Secondo** lo scenario più estremo, con dazi addizionali Usa al 45% sui prodotti dalla Cina e al 15% su quelli provenienti dal resto del mondo, considerando anche le contromisure degli altri Paesi, i volumi del commercio globale si potrebbero ridurre, nei prossimi anni, del 9-10%. Un calo che però il sistema sarebbe in grado di assorbire, continuando dopo l'assettamento il suo percorso di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SFIDE DEL MADE IN ITALY

**Macchinari industriali al primo posto tra i prodotti esportati**  
**Destinazione principale gli Usa**

## QUOTE DI MERCATO

**La resilienza è la prima delle sei ragioni per cui la globalizzazione sopravviverà a Trump**

# Unicredit, semaforo verde dalla Bce Può salire al 29,9% in Commerzbank

La decisione sull'aggregazione slitta oltre la fine del 2025. Resta da sciogliere il nodo dell'Antitrust tedesca

di **Andrea Ropa**  
MILANO

**Christine Lagarde** ha mantenuto la promessa. Da sempre favorevole alle fusioni transfrontaliere delle banche europee, la presidente della Bce aveva fatto capire da tempo di considerare la scalata di Unicredit su Commerzbank un'opportunità per rafforzare il sistema. Così ieri ha acceso la luce verde sull'operazione, autorizzando il gruppo guidato dall'ad Andrea Orcel a salire fino al 29,9% del capitale della banca tedesca.

**Ma la strada** verso l'aggregazione è ancora lunga e una scelta, chiarisce Piazza Gae Aulenti, non maturerà se non ben oltre la fine di quest'anno. Una tempistica più lunga del previsto, anche perché - si legge in una nota - «mentre l'approvazione evidenzia la solidità finanziaria e l'ottemperanza regolamentare di Unicredit, vi sono ancora diversi fattori che determineranno



Andrea Orcel, 61 anni, è amministratore delegato di Unicredit dal 2021

no qualsiasi sviluppo successivo e la relativa tempistica».

**Unicredit** precisa che «sono tuttora pendenti alcuni procedimenti autorizzativi avanti le rispettive autorità competenti», inclusa l'Antitrust tedesca, la cui positiva conclusione è necessaria prima che la quota di circa il 18,5% detenuta tramite

strumenti derivati possa essere convertita in azioni. Inoltre, prosegue la nota, Unicredit «resta in attesa dell'opportunità di avviare un dialogo costruttivo con il nuovo governo della Repubblica Federale di Germania, una volta formatosi».

**Positiva** la reazione dei mercati al via libera della Bce. A Piazza

Affari il titolo Unicredit ha guadagnato il 3,25% a 52,7 euro, mentre Commerzbank è salito del 2,5% a 23,7 euro.

**Contemporaneamente** alla campagna tedesca, Unicredit è protagonista del risiko bancario italiano, con l'Ops lanciata su Banco Bpm. Ma qui i tempi si annunciano molto più stretti. Due giorni fa la stessa Bce ha autorizzato Piazza Gae Aulenti a modificare il proprio statuto includendo la facoltà per il cda di effettuare un aumento di capitale a servizio dell'offerta su Banco Bpm e a classificare le nuove azioni che saranno emesse nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca (Cet1). La decisione della Bce è subordinata alla condizione che l'assemblea straordinaria di Unicredit, convocata per il 27 marzo prossimo, approvi le modifiche. Nel frattempo inizierà lunedì prossimo e si concluderà il 4 aprile l'Opa di Banco Bpm su Anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elevata incertezza e prospettive negative per il commercio globale. Lagarde: «Una guerra commerciale avrebbe gravi conseguenze anche sugli Usa»

## Istat lancia l'allarme dazi: «Rischi per l'Italia»

ROMA

**L'entrata** in vigore dei dazi annunciati da Trump aumenta le «probabilità di escalation» nelle tensioni commerciali. E rischia di provocare «effetti rilevanti» per l'Italia. L'Istat lancia l'allarme sull'«elevata incertezza» del contesto internazionale e sui pericoli che corre il nostro paese, che vende negli Usa oltre un quinto dell'export extra Ue. Ma la paura dei dazi si propaga anche sui mercati, con l'oro che segna un nuovo record storico sfondando la soglia dei 3mila dollari. Il timore che serpeggia, tra annunci e minacce di Trump e contromosse allo studio, è quello che si arri- vi ad una vera guerra commerciale.

**Non a caso** la nuova situazione a

livello commerciale è al centro del bilaterale tra il ministro degli esteri Antonio Tajani e il segretario di Stato Usa Marco Rubio a margine del G7 esteri in Canada. «Ho detto che bisognerà evitare qualsiasi guerra commerciale perché non fanno bene a nessuno», spiega Tajani, che spinge sulla strada del «dialogo», anche in Europa. Mette in guardia dal rischio di guerra commerciale anche la presidente della Bce, Christine Lagarde: «Questo avrebbe gravi conseguenze. Per la crescita in tutto il mondo e per i prezzi in tutto il mondo, ma in particolare negli Stati Uniti», spiega alla Bbc, indicando la necessità di essere «estremamente vigili».

**Le prospettive** per il commercio globale, secondo l'Istat, «restano negative» e sono «ulteriormente aggravate» dalla possibi-

le escalation delle tensioni commerciali e geopolitiche resa più probabile dall'entrata in vigore dei dazi Usa. Ma a rischiare è anche l'Italia, dove intanto il debito a gennaio risale a 2.980,5 miliardi, secondo la Banca d'Italia, in aumento di 14,8 miliardi). Il nostro Paese potrebbe avere «effetti rilevanti» dai dazi, avverte l'Istituto di statistica in un focus alla consueta nota sull'andamento dell'economia: nel 2024, infatti, oltre il 48% del valore dell'export italiano è stato indirizzato al di fuori dell'Ue e tra i principali partner commerciali, gli Stati Uniti hanno assorbito circa il 10% delle vendite all'estero dell'Italia e più di un quinto di quelle di prodotti destinati ai mercati extra europei.

**A dare** il polso dell'incertezza è anche la corsa all'oro. Il prezzo



Christine Lagarde, presidente della Bce

del metallo prezioso tocca un nuovo record storico, superando i 3.000 dollari l'oncia, spinto dai timori dei mercati per gli effetti negativi dei dazi Usa che muovono gli investitori verso i beni rifugio.

**Alberto Levi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dazi, in 22 province export pari a oltre la metà del Pil

**L'analisi.** Un territorio su cinque ad alto rischio con l'introduzione di politiche commerciali restrittive. Nel rapporto tra esportazioni e valore aggiunto spiccano i territori toscani, seguiti da Lodi e Siracusa

Marta Casadel  
Michela Finizio

Nell'ormai serrato botta e risposta tra capi di Stato a suon di dazi (annunciati o già in vigore) e contro-dazi, sui mercati internazionali è l'export commerciale il vero osservato speciale. Anche in Italia, dove negli ultimi cinque anni le vendite all'estero hanno trainato i conti di molti settori produttivi con importanti ricadute sui territori. Tanto che molte aree del Paese oggi si trovano particolarmente "esposte" a un eventuale inasprimento delle politiche commerciali sui mercati internazionali: le province italiane in cui l'export genera un valore superiore al 50% del prodotto interno lordo sono 22 su 107. Ciò significa che in una guerra commerciale globale come quella che si sta profilando, sarebbe ad alto rischio l'economia di una provincia su cinque.

**Valori di export e Pil a confronto**  
Questo dato è frutto di una analisi condotta da Prometeia per Il Sole 24 Ore del Lunedì, a partire dai dati sulle esportazioni relativi al 2024, pubblicati la scorsa settimana dall'Istat. A livello nazionale, il rapporto tra il valore dell'export e quello del Pil è del 31,1 per cento (pari cioè a 31,1 euro generati dalle vendite all'estero ogni 100 euro di valore aggiunto prodotto dal territorio). Il rapporto tra questi due valori varia da territorio a territorio, dal 43% del Nord Est al 14,7% del Mezzogiorno, ma raggiunge picchi del 49%, per esempio, in Toscana. In tutto sono 44 le province sopra la media.

«È in corso una ridefinizione del modello di esportazione italiano che si sta trasferendo dalla dorsale Adriatica a quella Tirrenica, con To-

scana e Lazio che in termini di esportazioni, a confronto con il 2024, spingono il Centro - spiega Gaetano Fausto Esposito, direttore del Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne - e si basa sempre di più sulle produzioni di imprese medio grandi, come quelle del farmaceutico, a discapito delle piccole». E, di conseguenza, ai territori che ospitano distretti - anche manifatturieri - che aggregano l'attività delle Pmi.

In 22 province il valore delle esportazioni è pari a oltre la metà del Pil e in un caso lo supera: ad Arezzo, il rapporto tra valore generato dall'export e Pil è il più alto d'Italia, pari a 141,2 euro di vendite all'estero ogni 100 euro di Pil. Nel 2024 nella provincia toscana il valore delle esportazioni è salito a quasi 15,6 miliardi di euro, in aumento del 70% sul 2019. La spinta è arrivata dagli acquisti di oro (il cui valore è schizzato alle stelle) da parte della Turchia (si veda l'articolo a pagina 3) e circa un miliardo è andato negli Stati Uniti.

Il rapporto export/Pil è poco sotto la tripla cifra (98,5%) anche in provincia di Lodi, dove tra il 2019 e il 2024 le esportazioni sono quasi raddoppiate (+98,5%). La parte del leone, nella provincia lombarda che fu la prima a chiudere per i contagi Covid proprio cinque anni fa, la fanno le vendite verso i Paesi della Ue a 27 (pari al 90% dell'export) che dal 2019 sono più che raddoppiate, passando da 3 a 6,2 miliardi di euro, mentre i settori chiave per vendite oltreconfine sono l'elettronica, che assorbe circa la metà dell'export in valore, seguita da chimica, alimentare e farmaceutico. Segue Siracusa, dove a ogni 100 euro di Pil corrispondono 87 euro di esportazioni,

per il 53% verso Paesi extra Ue. E poi Belluno, Latina, Vicenza, Vercelli, Piacenza, Reggio Emilia e Asti: tutti territori dove il valore dell'export è pari ad oltre il 60% dell'attività produttiva locale.

## Il paragone con il pre Covid

Dall'analisi dei dati sull'export 2024 emerge anche l'evoluzione del commercio internazionale. Il confronto è con i valori del 2019, quando a livello nazionale le esportazioni in valore avevano toccato quota 480 miliardi di euro. Negli ultimi cinque anni il fatturato estero dell'Italia è salito in modo consistente, arrivando a 623,5 miliardi di euro nel 2024, sebbene l'incremento vada scremato degli effetti dell'inflazione post pandemia e dell'aumento dei prezzi di materie prime e beni di consumo causati dallo shock energetico del 2022, dopo l'inizio della guerra in

Ucraina. L'anno scorso, inoltre, si è chiuso in sostanziale stabilità (-0,4%) sul 2023. L'ultimo biennio è stato particolarmente complesso: la situazione geopolitica, le oscillazioni dei consumi in mercati e settori chiave, hanno stemperato gli entusiasmi post pandemici.

Stringendo il focus sulla variazione dell'export in valore tra il pre e il post pandemia, spiccano alcuni territori del Mezzogiorno tra cui le province calabresi di Reggio Calabria (+131,6%) e Crotona (+255%) e le siciliane Caltanissetta (+338%), Enna (+140,5%) e Trapani (106,6%). Il Sud, così come registrato da altri indicatori (il trend del Pil pro capite, le imprese) conferma quindi di aver vissuto un periodo particolarmente dinamico negli ultimi cinque anni. I numeri assoluti, così come il confronto tra il valore delle merci vendute oltre confine e il prodotto interno lordo, in questi territori sono però ancora bassi: a Reggio Calabria e Trapani, per esempio, nonostante l'aumento a tripla cifra, il totale dell'export supera di poco il mezzo miliardo di euro e il rapporto con il Pil è marginale (5,3% a Reggio Calabria e 6,7% a Trapani). «Nel periodo 2022-23 l'export nel Mezzogiorno è andato bene - continua Esposito del Centro studi Tagliacarne - ma se guardiamo ai dati del 2024 il Mezzogiorno perde, complice il tracollo dell'export di automobili in provincia di Potenza. Non è tutto: in quella che possiamo considerare una fase di svolta nel Mezzogiorno, dove segnali di dinamismo ci sono stati anche nella crescita del Pil, la quota di esportazioni sul totale italiano rimane ridotta: nel medio periodo c'è stato un recupero, ma ora siamo più cauti».

Prometeia confronta i valori esportati nel 2024 con quelli del prodotto interno lordo: emergono le aree più esposte

In media l'Italia realizza 31 euro di vendite oltreconfine ogni 100 euro di Pil: 44 province oltre il dato nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Farmaceutico, alimentare e macchinari: una partita da 64,7 miliardi fra Italia e Usa

## Incognita tariffe

Tra i territori più presenti oltre Oceano, Firenze porta merci per oltre sei miliardi

Dal 20 gennaio 2025 gli occhi sono puntati in primis sugli Stati Uniti. L'insediamento del presidente Usa Donald Trump ha coinciso con una ploggia di dichiarazioni e provvedimenti (non sempre concretizzati) che, a oggi, hanno portato all'aumento dei dazi all'import negli Usa su prodotti cinesi, canadesi, messicani ed europei, con ulteriori inasprimenti attesi, ma anche con annunci improvvisi e altrettanto repentini dietrofront che alimentano l'incertezza globale: un fattore che si sta rivelando molto pericoloso. Il prossimo 21 marzo il ministro degli Esteri Antonio Tajani presenterà a Villa Madama un piano di contromisure che puntano a tenere alto il livello di esportazioni - l'obiettivo è arrivare a 700 miliardi di euro nel 2027 - diversificando le geografie di destinazione dei prodotti made in Italy. Nel frattempo, si provano a ipotizzare gli effetti delle sanzioni.

### I numeri in gioco

«L'applicazione dei dazi preannunciati dall'amministrazione statunitense nei confronti dell'Unione europea potrebbe avere effetti rilevanti sul nostro Paese». Con queste parole l'Istat nell'ultima «Nota sull'andamento dell'economia italiana» di venerdì scorso ha commentato gli ultimi annunci del presidente americano Donald Trump. «Nel 2024, oltre il 48% del valore dell'export italiano è stato indirizzato al di fuori dell'Ue, una quota superiore a quelle tedesca, francese e spagnola. Tra i principali partner commerciali, gli Stati Uniti hanno assorbito circa il 10% delle vendite all'estero dell'Italia, e più di un quinto di quelle di prodotti italiani destinati ai mercati extra europei», prosegue l'Istat. Nel dettaglio l'export italiano verso gli Usa - che è risultato già in flessione del 3,6% - nel 2024 ha raggiunto i 64,7 miliardi di euro.

Osservando i dati delle vendite all'estero per settore, in particolare stringendo il focus sulle categorie merceologiche del manifatturiero, si scopre che circa il 16% dell'export farmaceutico italiano va verso gli Stati Uniti. Così come il 13% della meccanica, il 12,8% dell'alimentare e l'8,8% del tessile.

### L'impatto sul territorio

L'analisi dei dati su base provinciale

permette di mettere a fuoco quali sono le province dove un'eventuale guerra commerciale metterebbe a rischio una quota significativa delle esportazioni. Ci sono alcuni territori che devono agli Usa una quota massiccia dell'export, superiore al 50%, ma dove i numeri assoluti sono molto bassi: L'Aquila, Grosseto, Isernia. Tra le province più "dipendenti" dalle vendite negli Stati Uniti, in realtà, c'è Firenze, che deve agli Usa il 25,1% dell'export: oltre 6,1 miliardi di euro che afferiscono per il 50% circa al settore chimico farmaceutico, per il 21% circa al tessile-abbigliamento e per il 16% ai macchinari. Proprio a Firenze, per esempio, ha sede la Nuovo Pignone, storica azienda (è nata a metà dell'Ottocento come fonderia) che dopo diversi passaggi di proprietà (Eni, Ge) è sotto il controllo del gruppo statunitense Baker Hughes e produce compressori e turbine.

Tra i grandi esportatori verso gli Usa la prima provincia per valore

delle vendite è Milano, con 6,3 miliardi di euro che per circa un quarto sono attribuibili al tessile-modapelle (un comparto in difficoltà, in questo momento), ma la cifra assorbe una quota ridotta: vale solo l'11% del totale dell'export milanese. In proporzione, Belluno e Modena vendono di più oltre Oceano: nel 2024 hanno destinato agli Usa una quota del 18,5%, pari a circa un miliardo, e del 17,1% dell'export. Da Modena partono verso il mercato a stelle e strisce prodotti per circa tre miliardi di euro. Per oltre la metà, sempre in valore, si tratta di mezzi di trasporto: veicoli industriali e autobus. Infine, hanno la stessa destinazione anche il 46% delle vendite all'estero della provincia di Gorizia, dove l'export vale poco meno della metà del Pil: il 97% di queste esportazioni è legato alla cantieristica navale (si veda l'articolo a pagina 3).

Sebbene l'esposizione sul mercato americano sia stata quella più scandagliata in questi mesi a seguito delle esternazioni di Trump, va detto che i dazi potrebbero frenare anche le economie di altri Paesi molto esposti verso gli Usa, come la Germania, e gravare sulle esportazioni italiane anche verso questi mercati.

**Da Belluno e Modena verso gli States rispettivamente il 18,5% e il 17,1% del totale esportato**

## Primo Piano Immobili

**IL QUADRO**  
Le abitazioni  
in base  
all'utilizzo  
Fonte: elab. e stime  
su dati Aigab  
e dip. Finanze

Case nel circuito  
dell'affitto breve

496.000

Locazioni  
lunghe

3.159.000

Abitazioni  
in uso gratuito

750.000

# Affitti brevi in frenata: annunci online -11% Pesano Cin e redditività

**Il punto.** L'associazione gestori rileva il primo calo dell'offerta dal Covid nei 20 capoluoghi. Rilasciati quasi 520mila codici nazionali. Incrocio dati nel 730

A cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Frenano gli affitti brevi nelle grandi città per la prima volta dopo il Covid. A febbraio gli annunci nei 20 capoluoghi di regione sono calati dell'11% rispetto al mese precedente: da 75mila a 66.600, secondo l'analisi svolta sui principali portali online da Aigab, l'associazione dei gestori di locazioni brevi. Dal -9% di alloggi in offerta a Roma al -8% di Milano, con il picco di -20% a Firenze.

«Con tanta offerta e poca domanda, i proprietari, anche per via dei tanti adempimenti, si stanno rivolgendo ad altri mercati», commenta Marco Celani, presidente di Aigab. A pesare è quindi anche il Cin, il codice identificativo nazionale di cui dal 2 gennaio devono essere dotati tutti gli alloggi in affitto breve. Venerdì scorso i Cin rilasciati erano 519mila, cifra che corrisponde all'85% delle strutture registrate nella banca dati del ministero del Turismo e dotate dei codici regio-

nali. Questo scarto del 15% appare congruo con il calo delle inserzioni online nel 2025, secondo i principali portali come Airbnb, che da gennaio ha "spento" gli annunci privi di Cin (tranne quelli per locazioni oltre i 30 giorni o con il codice in via di rilascio).

In questo contesto, «ci sono regioni come l'Umbria dove ci segnalano rallentamenti nel rilascio del codice regionale, necessario per richiedere quello nazionale», aggiunge Dario Pileri, presidente di ProLocaTur, associazione per la tutela dei proprietari che fanno affitto breve. Il quadro degli adempimenti che scoraggia i locatori, aggiunge Pileri, è aggravato dagli obblighi in materia di sicurezza e dai costi per acquistare e mantenere a norma estintori portatili e rilevatori di monossido: «Un'ulteriore barriera

**Nuovo incontro al ministero dell'Interno: le associazioni chiedono l'ok all'identificazione degli ospiti da remoto**

per chi opera in zone periferiche o meno attraenti, con tassi di riempimento inferiori, o per limitati periodi all'anno». Anche questo sottrae redditività. Mentre gli incassi comunali generati dall'imposta di soggiorno - che i locatori sono tenuti a riscuotere - segnano nuovi record: nel 2024 hanno superato il miliardo e nel 2025 si stima dovrebbero crescere del 17% (si veda Il Sole 24 Ore del 20 gennaio).

Per gestori e proprietari, però, il fronte caldo è quello aperto dalla circolare del ministero dell'Interno del 18 novembre 2024, che ricorda l'obbligo di identificare "de visu" i clienti. Proprio appellandosi alla circolare, alcune città d'arte come Roma hanno iniziato a rimuovere le keybox, nel tentativo di arginare abusi e irregolarità (si veda Il Sole 24 Ore del 23 dicembre). D'altra parte la pressione su alcuni centri storici agli occhi dei sindaco si è fatta insostenibile.

Ma i temi, avvertono gli operatori, sono diversi: «Installare una keybox su una proprietà pubblica o comune è chiaramente vietato - osserva Cella-



**In crescita.** Salgono del 10% le stanze locate a studenti nel quarto trimestre 2024

ni - ma è anche vero che oggi esistono app o altre soluzioni per identificare l'inquilino a distanza, che ricalcano quelle per il rilascio dello Spid».

Giovedì prossimo, 20 marzo, al ministero ci sarà un altro incontro con le associazioni del settore. Sul tavolo c'è la richiesta di consentire il riconoscimento degli ospiti "de visu", come vuole la norma, ma da remoto, sfruttando la tecnologia.

Nel frattempo, per cautela gli operatori hanno invitato i proprietari ad eseguire il check in di persona. Abbav, associazione di host del Veneto, segnala diversi casi di sanzioni penali per violazione dell'articolo 109 del Tulpis, che comportano l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 206 euro. «Le questure venete stanno facendo controlli serrati - racconta la presidente Ondina Giacomini - che si aggiungono a quelli dei Comuni in tema di Cin, soprattutto a Venezia».

Tra obblighi e costi, lamentano le associazioni, potrebbe finire fuori dal mercato chi opera con il fai-da-te e ha piccoli introiti. «Fuori» perché punta sull'affitto lungo: magari a canone concordato o per studenti, due formule che secondo l'Omi nel quarto trimestre 2024 hanno visto crescere sia i nuovi contratti sia i canoni (tassiati con la cedolare al 10%). Oppure "fuori" perché sceglie il nero, promuovendo la casa sul social o su banche online che non richiedono il Cin, e incassando in contanti.

Contro il sommerso, quest'anno debutta tra l'altro l'obbligo di indicare il Cin nel modello 730 e ci sarà anche l'incrocio con i dati comunicati dagli intermediari che hanno applicato la ritenuta del 21% (le certificazioni stanno arrivando in questi giorni ai locatori). Debutta anche la cedolare al 26% dalla seconda casa in locazione breve; ma in un mercato dove prevalgono i piccoli proprietari l'impatto sarà limitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ecco il piano europeo per mobilitare i risparmi parcheggiati in banca

**Mercato dei capitali.** Bruxelles lancia l'Unione dei risparmi e degli investimenti per trasformare una parte dell'enorme massa di depositi retail in investimenti nel sistema produttivo. Ma avverte: «Servirà molto coraggio»

**Giuseppe Chiellino**

Spinta dalla necessità di investire centinaia di miliardi all'anno per migliorare la competitività del sistema industriale europeo (anche sul fronte della difesa) e con l'Unione bancaria ancora incompleta, Bruxelles vuole eliminare le barriere finanziarie e creare una "Unione dei risparmi e degli investimenti" (SIU nell'acronimo inglese) che mobiliti almeno una parte di quei 10 mila miliardi di euro dei cittadini europei parcheggiati in banca. Una comunicazione che l'esecutivo discuterà nella riunione di mercoledì prossimo, anche sulla scia delle considerazioni e delle proposte di Mario Draghi ed Enrico Letta, propone un piano di interventi per cercare di liberare le potenzialità economiche di questa massa enorme di capitali privati, in gran parte improduttivi per la collettività. Rappresentano il 70% delle risorse finanziarie complessive dei piccoli risparmiatori, di cui solo il restante 30% è investito sul mercato dei capitali.

Secondo il Fondo monetario, «le barriere tra gli Stati membri sui servizi finanziari nel mercato interno equivalgono a dazi del 100%» scrive la Commissione. La «necessità di rimuovere gli ostacoli alle attività transfrontaliere, di semplificare e rendere proporzionale la regolamentazione, e di una maggiore attenzione all'educazione finanziaria» sono condivise da Stati membri, dall'industria finanziaria e dalla società civile» con cui la Commissione si è confrontata. È considerato essenziale anche «l'ampliamento delle opportunità di finanziamento per le imprese». La bozza del documento, di cui *Il Sole 24 Ore* ha preso visione, riguarda «l'intero sistema finanziario dell'Unione» e

mette in chiaro che si tratta di azioni per le quali servirà «molto coraggio» da parte delle capitali. Abbassare le barriere tra Stati membri sui servizi finanziari allarga il mercato e lo rende più fluido, ma comporta una inevitabile cessione di sovranità di cui sono capaci (solo) leader illuminati. Anche per questo, il documento prevede che la Commissione «accompagni iniziative concordate da gruppi di Stati membri» che vogliono andare più veloci degli altri.

Uno dei principali obiettivi è agevolare la partecipazione dei piccoli risparmiatori al mercato dei capitali. Lo strumento principale individuato dalla Commissione è il "conto di risparmio e investimento" che in alcuni paesi ha già dato buoni risultati, grazie a piattaforme digitali semplici, regole fiscali semplificate, rendimenti preferenziali e possibilità di cambiare gestore a costi nulli o quasi. «Partendo da queste best practice - sostiene la Commissione - l'accesso a questi conti di risparmio dovrebbe essere esteso a tutta la Ue». L'adozione di un provvedimento sui conti di risparmio è prevista entro settembre. A questo si accompagneranno

raccomandazioni sul regime fiscale e una comunicazione per potenziare l'alfabetizzazione finanziaria: oggi solo il 18% dei cittadini europei ha un grado di competenze elevato. Sempre entro settembre arriverà anche una raccomandazione su iscrizione automatica ai sistemi previdenziali e strumenti di monitoraggio per i lavoratori.

Il primo provvedimento legislativo previsto nell'elenco di 19 azioni riguarderà però le cartolarizzazioni. Entro giugno, infatti, Bruxelles « presenterà proposte di revisione della due diligence, della trasparenza e dei requisiti prudenziali per banche e assicuratori » con « un'ulteriore semplificazione » delle regole e probabilmente coinvolgendo anche la Bel. Rientra nel capitolo "Investimenti e finanziamenti" che prevede, tra l'altro, un intervento nell'atto delegato Solvency II con cui « verranno specificati i criteri di ammissibilità per il trattamento prudenziale favorevole degli investimenti a lungo termine in azioni » per agevolare le compagnie assicurative. L'intenzione è di allargare le maglie anche per banche e fondi pensione.

Diverse misure sono previste per rimuovere le varie "barriere" transfrontaliere (anche fiscali) che ostacolano la libera circolazione dei capitali all'interno della Ue.

«Cruciali» per il successo dell'Unione dei risparmi e degli investimenti sono considerati, infine, un sistema bancario integrato e l'Unione bancaria. Perciò la Commissione invita Consiglio e Parlamento a trovare un «accordo ambizioso» sulla gestione delle crisi bancarie e sul sistema europeo di assicurazione dei depositi «ed è pronta a fornire il suo pieno supporto».



**Il primo intervento (entro giugno) porterà a semplificare le regole in materia di cartolarizzazioni**

# L'Abi: le tensioni geopolitiche spingono al rialzo i tassi a medio-lungo termine

## Credito

L'impatto dell'incertezza si è trasferito sui tassi dei mutui prima casa

Laura Serafini

Sul rialzo dei tassi di mercato a medio e lungo termine «pesano fattori come l'incertezza a livello geopolitico». Lo ha sottolineato ieri in occasione della call per la presentazione del bollettino mensile il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. E l'impatto di questa incertezza si è trasferito sui tassi di interesse dei mutui prima casa, che a febbraio hanno segnato un lieve incremento rispetto al mese precedente, passando dal 3,11% di dicembre e dal 3,12% di gennaio al 3,17 per cento.

Da ottobre 2023 i tassi di mercato erano progressivamente diminuiti a seguito dei tagli della Bce, una tendenza proseguita anche nei primi mesi del 2025. Nei primi giorni di marzo si è osservato però un assestamento: i tassi a breve termine si sono stabilizzati o leggermente ridotti,

mentre quelli a lungo termine hanno registrato un rialzo. «Un cambiamento determinato da andamenti geopolitici», ha ribadito Torriero. Nel dettaglio, nei primi 13 giorni di marzo, evidenzia il rapporto, il tasso Euribor a 3 mesi è stato in media del 2,52%, stesso valore di febbraio, il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,64% in aumento di 25 punti base rispetto a febbraio (2,39%).

Andamento diverso, invece, per i prestiti alle imprese che a febbraio hanno avuto un tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento del 3,98% in calo dal 4,15% del mese precedente contro il 5,45% di dicembre 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,27% dal 4,32% del mese precedente.

Il rallentamento della crescita economica, confermato dai recenti dati ufficiali, contribuisce a deprimere la domanda di prestiti anche se i segnali della ripresa del credito alle famiglie ci sono. A febbraio 2025 il totale dei

prestiti a imprese e famiglie è sceso dello 0,6% rispetto a un anno prima, in lieve attenuazione rispetto al -0,7% del mese precedente. Già dal mese di gennaio, però, i prestiti alle famiglie erano aumentati dello 0,4 per cento, mentre quelli alle imprese erano ancora in flessione dell'1,9 per cento.

Il bollettino evidenzia che la raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un incremento di circa 147 miliardi tra gennaio 2024 e gennaio 2025 (45,2 miliardi famiglie, 18,1 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, Pa). La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto a un anno prima del 5,1% (+6,0% nel mese precedente). I soli depositi, nelle varie forme, a febbraio 2025 sono cresciuti del 2,1% su base annua (+2,2% il mese precedente) e si attestano a quota 1.805 miliardi. Il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo 0,82% (0,85% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente a febbraio è stato pari allo 0,39% (0,41% nel mese precedente; 0,02% a giugno 2022). I crediti deteriorati netti si sono attestati a 30,5 miliardi.



**Nei primi 13 giorni di marzo il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è aumentato di 25 punti base**

### Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 14.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
<b>Buoni ordinari Tesoro</b>					
31.03.25	IT0005614182	99,911	1727	—	—
14.04.25	IT0005592370	99,830	1973	—	—
14.05.25	IT0005659605	99,619	4036	2,45	2,01
30.05.25	IT0005624447	99,524	1152	2,39	2,05
13.06.25	IT0005599474	99,463	6354	2,27	1,82
14.07.25	IT0005603342	99,253	7845	2,33	1,90
31.07.25	IT0005633786	99,127	2628	2,38	2,06
14.08.25	IT0005610297	99,053	2402	2,34	1,95
12.09.25	IT0005611659	98,992	9363	2,09	1,73
14.10.25	IT0005617367	99,180	1785	1,47	1,11
14.11.25	IT0005621401	98,508	3291	2,29	1,95
12.12.25	IT0005627853	98,341	14240	2,29	1,98
14.01.26	IT0005631533	98,122	2995	2,31	1,99
13.02.26	IT0005635351	97,972	10431	2,28	1,98
13.03.26	IT0005640666	97,972	62008	2,10	1,80

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 14.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
<b>Certificati credito Tesoro - 6mEuribor</b>						
15.04.25 +0,95	IT0005311528	2,03	100,111	344	0,00	0,00
15.05.25 +0,55	IT0005331818	1,50	100,281	173	2,40	2,03
15.06.26 +0,50	IT0005428617	1,80	100,570	401	2,48	2,10
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,95	101,320	2767	2,90	2,47
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,88	100,500	4451	3,01	2,61
15.10.30 +0,75	IT0005491290	1,93	99,950	5339	3,25	2,84
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,13	101,420	1111	3,41	2,95
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,300	8145	3,50	3,06
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	99,880	7326	3,62	3,16

### Buoni Tesoro Poliennali

28.04.2025	IT0005534281	1,70	100,019	1656	0,00	0,00
15.05.2025	IT0005327308	0,73	99,950	2010	1,77	1,29
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,801	5270	2,43	2,25
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,824	3581	2,47	2,23
15.08.2025	IT0005491298	0,60	99,505	3061	2,38	2,22
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,633	1559	2,37	1,92
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,187	2344	2,19	1,88
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,878	3589	2,18	1,92
15.01.2026	IT0005314373	1,75	100,438	1861	2,17	1,82
28.01.2026	IT0005584202	1,60	100,725	1254	2,35	1,93
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,467	2699	2,39	2,21
01.03.2026	IT0004444735	2,25	102,050	802	2,32	1,76
01.04.2026	IT0005437147	—	97,740	6958	2,23	2,21
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,530	5473	2,37	1,89
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,260	673	2,24	2,03
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,820	3147	2,25	1,99
01.08.2026	IT0005454241	—	97,020	5324	2,22	2,22
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,030	55	2,39	2,00
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,130	344	2,40	1,92
01.11.2026	IT001086567	3,63	107,700	361	2,38	1,52
01.12.2026	IT0005106050	0,63	98,350	662	2,25	2,09
15.01.2027	IT0005390874	0,43	97,440	685	2,30	2,18
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,010	1138	2,42	2,04
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,220	682	2,45	2,21
01.04.2027	IT0005484552	0,55	97,480	2547	2,39	2,25
01.06.2027	IT0005408030	1,10	99,850	2024	2,28	2,08
15.07.2027	IT0005598904	1,73	102,140	1064	2,52	2,09
01.08.2027	IT0005214805	1,03	99,110	1806	2,45	2,18
15.08.2027	IT0005412570	0,48	98,400	1679	2,46	2,24
15.10.2027	IT0005421128	1,12	100,420	602	2,55	2,20
01.11.2027	IT0001174611	3,25	102,060	129	2,52	1,75
01.12.2027	IT0005500008	1,33	100,290	1675	2,55	2,21
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,490	1474	2,56	2,30
15.03.2028	IT0005433490	0,13	99,260	2162	2,62	2,25
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,160	698	2,67	2,23
15.04.2028	IT0005441029	0,66	100,880	4066	2,38	2,03
15.07.2028	IT0005445306	0,25	99,150	4213	2,68	2,59
01.08.2028	IT0005548315	1,90	103,400	400	2,76	2,29
01.09.2028	IT0004889033	2,38	106,710	5049	2,71	2,14
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,220	2736	2,75	2,39
01.09.2029	IT0005566408	2,05	104,440	3866	2,90	2,37
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,330	9532	2,82	2,74
15.06.2029	IT0005495711	1,40	99,560	8248	2,93	2,51
01.07.2029	IT0005584948	1,48	101,490	1559	3,00	2,43
01.08.2029	IT0005362125	1,50	100,400	2851	2,92	2,54
01.10.2029	IT0005411055	1,50	99,890	16065	3,05	2,66
01.11.2029	IT0001278511	2,63	109,920	1239	2,96	2,33
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,570	10507	3,05	2,58
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,210	2516	3,04	2,60
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,040	1374	3,09	2,91
15.04.2030	IT0005542797	1,85	102,580	648	3,18	2,69
01.07.2030	IT0005637399	0,98	98,720	3143	3,24	2,86
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,130	1953	3,19	3,06
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,800	758	3,28	2,77
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,780	5219	3,26	3,04
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,920	3707	3,35	2,91
01.04.2031	IT0005422891	0,45	86,870	1616	3,34	3,22
01.05.2031	IT0001444378	3,00	114,980	714	3,30	2,60
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,300	3506	3,42	2,98
01.08.2031	IT0005436693	0,20	84,280	4782	3,29	3,30
15.11.2031	IT0005419546	1,58	98,170	9289	3,48	3,08
01.12.2031	IT0005446949	0,48	85,230	6174	3,46	3,33
01.03.2032	IT0005094088	0,82	89,020	2383	3,47	3,24
01.04.2032	IT0005446013	0,48	83,950	3237	3,52	3,37
01.12.2032	IT0005494239	1,25	92,860	6593	3,60	3,24
01.02.2033	IT0003254820	2,88	114,480	3689	3,65	2,98
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,240	2397	3,68	3,14
01.09.2033	IT0005240350	1,23	91,230	5858	3,70	3,36
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,500	2304	3,76	3,23
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,130	6993	3,82	3,29
01.07.2034	IT0005584854	1,93	100,130	4751	3,87	3,37
01.08.2034	IT0003535157	2,50	109,350	2372	3,84	3,24
01.02.2035	IT0005607970	1,93	99,580	11567	3,94	3,45
01.03.2035	IT0005358806	1,68	95,750	15661	3,90	3,46
01.08.2035	IT0005631590	1,83	97,390	11170	4,00	3,52
01.03.2036	IT0005401117	0,73	77,810	3248	4,00	3,79
01.09.2036	IT0005177909	1,13	84,040	10405	4,04	3,72
01.02.2037	IT0003934687	2,00	100,000	59099	4,04	3,53
01.03.2037	IT0005433195	0,48	70,860	11413	4,09	3,94
01.04.2038	IT0005496770	1,63	90,910	13440	4,21	3,77
01.09.2038	IT0005321325	1,48	87,600	5346	4,20	3,80
01.08.2039	IT0004284946	2,50	108,290	7771	4,27	3,66
01.10.2039	IT0005582421	2,08	98,670	51889	4,31	3,78
01.03.2040	IT0005377152	1,55	87,190	14493	4,31	3,88
01.05.2040	IT0004532559	2,50	107,730	9037	4,35	3,74
01.10.2040	IT0005635583	0,44	94,470	28260	4,39	3,87
01.03.2041	IT0005421703	0,90	71,250	4020	4,35	4,07
01.05.2043	IT0005530032	2,23	100,150	54790	4,48	3,92
01.09.2044	IT0004923998	2,38	104,220	11215	4,47	3,88
01.09.2046	IT0005083057	1,63	83,440	13085	4,50	4,06
01.03.2047	IT0005162828	1,35	75,660	16770	4,49	4,08
01.03.2048	IT0005273013	1,73	85,220	21199	4,53	4,04
01.09.2048	IT0005363111	1,93	90,140	18698	4,57	4,08
01.09.2050	IT0005398406	1,23	69,120	13670	4,55	4,15
01.09.2051	IT0005425233	0,65	57,800	26247	4,47	4,16
01.09.2052	IT0005480980	1,08	63,200	24345	4,54	4,17
01.10.2053	IT0005534141	2,25	98,050	59255	4,67	4,09
01.10.2054	IT0005611261	2,15	94,450	22066	4,70	4,13
01.01.2067	IT0005211930	1,40	68,090	8435	4,55	4,07
01.03.2072	IT0005441883	1,08	56,700	35111	4,35	3,93

### Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	92,650	9050	2,96	2,85
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,650	2495	3,24	3,15
16.11.2033	IT0005466351	0,38	82,720	1094	3,84	3,63
27.04.2037	IT0005420927	0,38	74,610	1593	4,31	4,08
<b>Buoni Tesoro Poliennali - Green</b>						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,830	7567		

Tassi

**TASSI BCE**

Operazioni su iniziativa controparti	Data operazione	Tasso	mid	euro
Tasso di rifin. marginale		2,90		
Tasso di deposito	12.03.25	2,50		
Main Refinancing Facility	12.03.25	2,45		

**Operazioni di mercato aperto**

Prodotto	Data operazione	Tasso	mid	euro
7gg	12.03.25	0,00		7
7gg	05.03.25	0,00		8
Prodotto <th>Data operazione</th> <th>Tasso</th> <th>mid</th> <th>euro</th>	Data operazione	Tasso	mid	euro
91gg	26.02.25	0,00		3
91gg	29.01.25	0,00		4
98gg	18.12.24	0,00		12

**TASSI RIFERIMENTO RISK FREE**

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (13/03/25)	2,4130
Aonia Aus (13/03/25)	4,0900
Corra Can (13/03/25)	2,7800
Sarwa Swis (12/03/25)	0,4497
SoFr Usa (13/03/25)	4,3000
Sonia Uk (13/03/25)	4,6550
Tonar Jpn (14/03/25)	0,4770

**EURIBOR**  
Tassi del 14.03 - Valuta 18.03

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,424	2,458
1 m	2,379	2,412
3 m	2,478	2,512
6 m	2,415	2,449
1 a	2,451	2,485

**Media % mese Febbraio**

Scad.	Tasso
1 m	2,626
3 m	2,537
6 m	2,482
1 a	2,419

**IRS**  
Tassi del 14.03

Scadenza	Denaro	Lettera
11/6M	2,31	2,25
21/6M	2,31	2,21
31/6M	2,38	2,41
47/6M	2,47	2,47
57/6M	2,53	2,53
67/6M	2,59	2,59
77/6M	2,64	2,64
87/6M	2,68	2,68
97/6M	2,72	2,73
107/6M	2,74	2,78
117/6M	2,79	2,79
127/6M	2,81	2,82
137/6M	2,85	2,89
207/6M	2,84	2,85
257/6M	2,75	2,79
307/6M	2,70	2,70
407/6M	2,58	2,61
507/6M	2,49	2,49

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Paese	Valute	Dati al 14.03	Var. % n. anno	Var. % n. anno
Africa Centrale	Cameroon Franco CFA	655,9570	---	602,8030
	Costivo Indira	14,7473	4,81	15,3803
	Etiopia Birr	142,8877	7,42	131,3139
	Gambia Dolari	77,2800	6,43	70,9700
	Ghana Cedi	14,6781	10,51	15,5001
	Gibuti Franco	193,5200	4,81	177,7210
	Guinea Franco	9374,4884	4,93	8610,8740
	Kenya Scellino	140,2394	4,94	129,4238
	Liberia Dollari	214,7473	13,08	190,0700
	Nigeria Naira	1487,4317	5,59	1548,8500
	Rip. D. Congo Franco	3395,9154	4,99	2862,2875
	Brasile Franco	1535,2168	6,96	1410,0255
	Seychelles Rupia	14,0024	4,68	14,4959
	Somalia Scellino	422,3826	4,79	571,5700
	Sudan Sterlina	453,8710	4,81	400,4885
<b>Africa del Sud</b>				
Angola Dollari	989,6870	4,70	918,0800	
Botswana Pula	14,8157	2,47	0,0722	
Burundi Franco	3384,9380	5,24	2924,7500	
Lesotho Loti	19,7832	0,84	18,1461	
Malawi Kwacha	1888,2155	4,85	1734,0578	
Mozambico Metical	65,5500	5,11	63,8700	
Namibia Dollari	19,7832	0,84	18,1461	
Tanzania Scellino	2871,9001	14,34	2462,9425	
<b>Africa Insulare</b>				
Capo Verde Escudo	110,2460	---	101,2630	
Comore Franco	481,8478	---	451,8025	
Madagascar Ariary	5077,2500	4,15	4662,7300	
Madagascar Rupia	45,8888	0,52	45,0811	
Saint Elena Sterlina	0,8418	1,53	1,2935	
<b>Africa Mediterranea</b>				
Algeria Dinaro	145,3888	3,13	133,9455	
Libia Lira	55,1532	4,42	50,6504	
Libia Dinaro	5,2427	2,71	4,8147	
Morocco Dirham	10,5420	0,46	9,7900	
Tunisia Dinaro	3,2469	1,40	3,0845	
<b>Asia</b>				
Asia Sudorientale	4,2884	4,81	3,7500	
Algeria, Algeria	74,8709	5,04	70,5950	
Armenia Dram	427,5400	3,86	392,4500	
Azerbaigian Manat	1,8511	4,81	1,7900	
Bahrain Dollaro	0,4080	4,40	0,3740	
Banglad. Taka	132,8458	6,54	122,0000	
Bhutan Ngultrum	84,6455	6,45	86,8348	
Brunai Dollaro	1,4534	2,63	1,3949	
Cambogia Riel Kam.	4364,5000	4,34	4008,1700	
Corea Nord Won	2,3954	4,81	2,2000	
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9960	4,81	3,6725	
Georgia Lari	3,0022	3,53	2,7734	
Giordania Dinaro	0,7720	4,81	0,7050	
Indo Rupia	74738,0000	10,41	68307,0000	
Israe Sheqel	1424,4500	4,81	1310,0000	
Kazakistan Tenge	545,0000	0,01	500,5100	
Kirghizistan Som	95,2243	5,36	87,4500	
Kuwait Dollaro	0,3354	4,84	0,3082	
Laos Kip	22284,0000	4,29	20448,0000	
Libano Lira	97454,5500	4,81	89500,0000	
Macao Pataca	8,7174	4,89	8,0057	
Maldivo Rufiyaa	16,7799	4,74	15,4100	

Paese	Valute	Dati al 14.03	Var. % n. anno	Var. % n. anno
Europa	Mongolia Tugrik	37784,2000	4,36	34704,6000
	Myanmar Kyat	2284,7000	4,81	2180,0000
	Nepal Rupia	151,4448	6,45	139,1000
	Oman Rial	0,4187	4,81	0,3945
	Pakistan Rupia	304,8680	5,39	279,9780
	Qatar Riyal	3,9434	4,81	3,6400
	Sri Lanka Rupia	14224,4785	1,44	13046,0000
	Sri Lanka Rupia	321,7990	5,83	285,5247
	Tajikistan Somoni	11,9112	4,84	10,9387
	Taiwan Dollaro	35,9081	5,44	32,8745
	Turkmenistan Manat	3,8112	4,81	3,5000
	Uzbekistan Som	14083,9600	5,13	12934,1200
	Vietnam Dong	27781,0000	4,92	25533,0000
	Yemen Rial	2482,7000	3,51	244,3700
	<b>Centro America</b>			
Ast. D. Franco	1,9481	4,81	1,7900	
Antigua Dollaro	2,9400	4,81	2,7000	
Aruba Dollaro	1,9481	4,81	1,7900	
Bahamas Dollaro	1,0889	4,81	1,0000	
Barbados Dollaro	2,1178	4,81	2,0000	
Belize Dollaro	2,1178	4,81	2,0000	
Bermude Dollaro	1,0889	4,81	1,0000	
Cayman Dollaro	0,8029	4,81	0,8000	
Costa Rica Colon	544,0144	2,81	499,6000	
Cuba Peso	24,1334	4,81	24,0000	
El Salvador Colon	9,5279	4,81	8,7500	
Guanacasteca Dollaro	170,6071	5,63	154,6784	
Guatemala Quetzal	8,9391	4,80	7,9709	
Haiti Gourde	142,3571	5,07	130,7348	
Honduras Lempira	27,8525	5,62	25,5784	
Nicaragua Cordoba Oro	40,0790	4,74	36,8049	
Panama Balboa	1,0889	4,81	1,0000	
Rep. Dominicana	68,4184	7,77	62,8232	
Trinidad Dollaro	7,3880	4,76	6,7848	
<b>Oceania</b>				
Fiji Dollaro	2,5359	3,96	0,4294	
Nova Guinea Kina	4,4282	5,32	0,2459	
Pol. Francese Franco CFP	119,3317	---	109,5900	
Salomone Dollaro	9,2280	4,55	0,1180	
Samoa Tala	3,0491	3,75	2,8002	
Tonga Pa Anga	2,4106	3,63	0,4171	
Vanuatu Vatu	133,5800	3,62	122,6700	
<b>Sud America</b>				
Argentina Peso	1161,1923	8,44	1044,3902	
Bolivia Boliviano	7,5243	4,81	6,9100	
Chile Peso	1018,4000	-1,49	936,2600	
Colombia Peso	4487,9000	-1,97	4121,0000	
Fidland Sterlina	0,8418	1,53	1,2935	
Guayana Dollaro	227,8197	4,81	206,2200	
Paraguay Guarani	8661,7000	6,46	7954,5400	
Peru Nuevo Sol	3,9957	2,31	3,6495	
Suriname Dollaro	39,3460	7,36	36,1340	
Uruguay Peso	46,2745	1,78	42,4846	

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui tassi benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1eri	2,18	2,18	2,10	2,18	2,21	2,49	2,62	2,85	3,17
Un mese fa	2,41	2,27	2,06	2,11	2,06	2,22	2,25	2,42	2,67
Un anno fa	3,77	3,70	3,49	2,88	2,61	2,44	2,35	2,42	2,54

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui tassi benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,14	-2,06	-1,99	-1,82	-1,77	-1,57	-1,56	-1,42	-1,41
Giappone	1,83	1,74	1,49	1,34	1,28	1,37	1,37	1,35	0,59
Regno Unito	-2,26	-2,26	-1,94	-2,00	-1,97	-1,79	-1,75	-1,79	-2,06

TASSI INTERBANCARI

14.03

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term SoFr Usd	Term Sonta Cbp	Term Turf Jpy	Saron Comp. Cfr	Cbor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/n	---	---	---	---	---	---	---	---	5,3800	2,6383	3,7500
1w	2,59276	---	---	---	2,0000	4,5000	2,7000	5,6300	3,13214	3,7700	---
1m	2,64894	4,31640	4,45670	0,47625	0,44300	2,40000	4,48000	2,79600	3,75143	3,76000	---
3m	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
6m	2,82248	4,29505	4,39930	0,51125	0,44870	2,38130	4,50000	2,34000	5,65000	3,84381	3,71000
1a	3,07862	4,19837	4,31560	0,57375	0,72270	2,48000	4,57000	2,40000	5,59000	3,95149	3,61000
2a	3,47960	4,01784	4,21350	---	---	2,65470	---	---	5,39000	4,05375	3,52000

Calcolati sui tassi benchmark delle diverse aree valutarie

I dati Saron, Cbor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 14.03	Var. % giorno	Var. % n. anno
Stati Uniti	Usd	1,0889	0,545	4,81
Giappone	Jpy	161,8800	0,772	-0,72
G. Bretagna	Gbp	0,8418	0,483	1,53
Svizzera	Cfr	0,9441	0,447	2,43
Australia	Aud	1,7237	-0,156	2,77
Brasile	Brl	6,2483	-0,354	-2,44
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,5681	0,441	4,97
Danimarca	Dkk	7,4601	-0,005	0,03
Filippine	Php	62,3720	0,215	3,43
Hong Kong	Hkd	8,4635	0,546	4,89
India	Inr	94,6655	0,420	6,45
Indonesia	Idr	17811,6300	0,048	5,89
Islanda	Isk	145,9000	-0,137	1,39
Israele	Isr	4,0019	1,002	5,43

Paese	Valute	Dati al 14.03	Var. % giorno	Var. % n. anno
Malaysia	Myr	4,8418	0,737	4,23
Messico	Mxn	21,7571	-0,342	0,96
N. Zelanda	Nzd	1,8985	-0,315	2,44
Norvegia	Nok	11,6200	0,194	-1,48
Polonia	Pln	4,1723	-0,577	-2,40
Rep. Ceca	Czk	25,0140	-0,315	-0,68
Rep. Pop. Cina	Cny	7,8822	0,419	3,04
Somalia	Shs	4,9748	-0,214	0,05
S				